



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 ottobre 2020

ARGOMENTI:

- DPCM e Decreto Spadafora, il commento dell'Uisp: "Siamo sulla strada giusta"
- Decreto Spadafora: ecco tutti gli sport "amatoriali" vietati
- Spadafora chiede la restituzione del bonus 600 euro a beneficiari che non ne avevano diritto (su L'Espresso)
- Si apre domani a Bologna il Festival della Partecipazione: ci sarà anche l'Uisp
- Progetto "Pinocchio", fumetti contro il razzismo: c'è anche l'Uisp
- Juve-Napoli: 3-0. Decide il giudice. Attesi i ricorsi
- Calcio e diritti tv: chi è Mazza di Cvc
- Sport e Covid: deleterio un nuovo lockdown
- Calcio e razzismo: Lukaku e Marchisio contro le discriminazioni. La storia di Mame Ass Ndir dal Senegal alla Serie C attraverso l'Uisp
- Sport e persone trans: in Gran Bretagna giocheranno a rugby femminile
- Mobilità sostenibile: è il momento della bici
- Servizio civile, Spadafora: "Rendiamolo universale". I volontari: "Un taglio sarebbe grottesco"
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Il cambiamento nelle città ora è possibile. "Crescita dell'Italia modellata su obiettivi Agenda 2030"
- Sviluppo sostenibile: presentato il rapporto "Bologna riparte. Oltre l'emergenza Coronavirus". Presente Giovannini
- "Se il governo accoglie la parità" (Rivara su Repubblica)
- Scuola, l'appello del neuropsichiatra Pellai: "Non chiudete le superiori"
- Società: concluso il progetto internazionale "Edu-Action 2.0" sulla prevenzione della dispersione scolastica

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Firenze, attesa nel weekend per la maratona di nuoto Aisla Firenze. Uisp Lazio, Uisp Sardegna, Uisp Piemonte, Uisp Grosseto, Uisp Rovigo e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Nuovo Dpcm e sport per tutti: siamo sulla strada giusta



Dpcm e decreto del ministro Spadafora riconoscono pari dignità tra sport federali e di promozione sportiva: impegno e serietà pagano. Parla V.Manco

Con l'approvazione e successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del **Dpcm del 13 ottobre 2020** si completa un quadro che in queste ore aveva tenuto in allarme il mondo dello sport sociale e per tutti: **le attività organizzate dall'Uisp sono consentite** in quanto attività sportive dilettantistiche svolte da un

Ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni (come le Federazioni e le discipline associate) e in grado di assicurare il rispetto dei Protocolli di sicurezza.

Sono invece vietate le attività sportive "di contatto" e i giochi di squadra autorganizzati tra amici: il ministro dello sport Vincenzo Spadafora ha definito nel dettaglio, attraverso un decreto, i cosiddetti "sport di contatto", per i quali come previsto appunto dalle nuove norme introdotte in Italia, a livello "amatoriale", è scattato il divieto di svolgimento.

“Il lavoro che il Governo e nello specifico il Ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora hanno fatto per tutelare anche lo sport dilettantistico, attraverso il nuovo Dpcm, non va solo riconosciuto ma rafforzato e sottolineato positivamente - commenta Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp- Quando ci è parso necessario non siamo stati leggeri con segnalazioni, critiche e appunti. Oggi però non vogliamo soffermarci ai soli ringraziamenti, ancorché necessari, per il risultato raggiunto nel vedere riconosciuta la pari dignità dello sport per tutti. Piuttosto desideriamo evidenziare che dall'inizio di questa tremenda pandemia, passando dal percorso relativo al Testo Unico sulla riforma del sistema sportivo, l'approccio culturale allo sport sta cambiando nel modo che come Uisp riteniamo assolutamente positivo”.

“Le importanti misure a sostegno, le indennità riconosciute ai collaboratori sportivi, il recente impegno a costituire un fondo per le spese di igienizzazione e di sanificazione, nonché l'attenzione costante verso il pieno riconoscimento delle realtà sportive di base, delle reti associative che sul territorio ci sono davvero e costituiscono un presidio coesivo del tessuto sociale – continua Manco - rappresentano di fatto un vero e proprio cambio di paradigma che non possiamo fare altro che apprezzare”.

“Siamo sulla strada giusta, verso un pieno riconoscimento della funzione educativa, inclusiva, sociale della promozione sportiva che produce benessere per le nostre comunità. La Uisp è sempre stata presente, in prima linea per rappresentare le enormi difficoltà delle nostre realtà associative di base, lo stato dei lavoratori dello sport, i bisogni dei nostri soci. Abbiamo suggerito, pungolato, incoraggiato”.

"Manca l'ultimo miglio, il Testo Unico sullo sport, per il quale rinnoviamo la nostra disponibilità a percorrerlo insieme – conclude Vincenzo Manco - avvertiamo di essere ad un passo da un risultato che abbiamo sempre ritenuto storico. Possiamo farcela, dobbiamo farcela. Il futuro che ci aspetta ce lo chiede!”

L'Uisp ha apprezzato il recente post del ministro Spadafora sul proprio profilo Facebook, in quanto si esplicita una riflessione e una nuova cultura sportiva da parte del vertice istituzionale: Lo sport è salute, promuove corretti stili di vita e tutela il benessere psico-fisico in ogni suo aspetto e a tutte le età - scrive il ministro Spadafora- Il mondo sportivo è stato tra i più colpiti durante il lockdown e nelle settimane successive: è stato tra gli ultimi settori a riprendere, soprattutto lo sport di base, e ancora i numeri della ripresa non sono minimamente paragonabili a quelli precedenti la pandemia.

Abbiamo fatto ogni sforzo possibile, operato a sostegno del settore con misure e risorse mai viste prima,

assicurato bonus a una categoria di lavoratori finora invisibile, previsto sostegni a fondo perduto. Stiamo per attivare un fondo per alleggerire le spese derivanti dai nuovi obblighi di igienizzazione e sanificazione, al fine di tutelare l'enorme valore economico e sociale dello sport per tutti.

Ne siamo talmente convinti che faremo di tutto affinché lo sport, con tutti i benefici che comporta, non si fermi di nuovo. Anche se questo implica una maggiore consapevolezza e una maggiore responsabilità da parte di tutti nel rispetto delle regole, dentro e fuori i campi sportivi.

L'analisi svolta dal Comitato Tecnico Scientifico delle curve dei contagi e degli altri indicatori sensibili ha imposto al Governo la necessità di prendere scelte difficili, proporzionate, ragionevoli. Tutti i settori risentiranno di una stretta.

Nel nuovo DPCM abbiamo tutelato non solo lo sport professionistico ma anche quello dilettantistico: associazioni e società sportive, federazioni e enti di promozione hanno infatti dato prova di aver rispettato con rigore i protocolli emanati nelle scorse settimane, spesso anche affrontando spese di adeguamento e messa in sicurezza degli spazi e delle strutture.

Questo significa che le ragazze e i ragazzi iscritti a scuole o campionati potranno continuare le loro attività, ad esempio, anche per quanto riguarda il calcio, il basket, la pallavolo tra gli altri, fatto salvo il rispetto delle regole e la prudenza oggi necessaria in ogni aspetto della vita quotidiana. Nessun cambiamento invece per quanto riguarda l'attività delle palestre (già ben regolamentata) e la corsa, "ovviamente" senza mascherina.

Dal lato sportivo al momento si è deciso di fermare solo le attività amatoriali degli sport di contatto: per intenderci, le "partitelle" organizzate tra amici. Non che non abbiano importanza o non siano utili ma in un momento così difficile, e speriamo per un breve periodo, dobbiamo ritornare a fare qualche sacrificio.

Chiaramente tutto il settore, e chi subirà in modo più significativo queste scelte, continuerà a ricevere attenzione e sostegno nei prossimi provvedimenti economici, a partire dalla prossima Legge di Bilancio.

Ogni decisione presa dal Governo rispecchia la fotografia della situazione attuale: monitoreremo, come sta facendo il Cts da mesi, l'andamento delle prossime settimane per capire se sarà possibile tornare a giocare anche tra amici in modo amatoriale o se, speriamo di no, sarà necessaria un'ulteriore stretta.

Molto dipende da noi: non dimentichiamo la mascherina, scarichiamo Immuni, rispettiamo le norme e un po' anche il buonsenso". (I.M.)

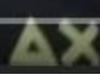


Settimana Sport era in diretta.

18 h · 🌐



▶ 0:15 / 47:13



Tiziano Pesce





Decreto Spadafora: ecco tutti gli sport vietati per gli amatori

Non solo calcetto, anche s'istrumpa e tango in lista divieti pubblicata in Gazzetta Ufficiale: sono ben 130

mercoledì 14 ottobre 2020 11:49

ROMA - Calcetto, danza, s'istrumpa: sono alcune delle attività sportive che in questo periodo di covid saranno vietate per gli amatori. È quanto prevede, fra l'altro, il decreto del ministro dello sport Vincenzo Spadafora, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, con una lunghissima lista degli sport da contatto (ben 130) vietati per i praticanti non legati al mondo dello sport professionistico o delle società e club dilettanti regolarmente affiliati al Coni e al Cip, per i quali invece il dpcm, come ricorda anche il testo pubblicato in Gazzetta, consente il proseguimento della pratica sportiva. Il decreto conferma dunque, per gli amatori, il divieto per tutte le forme di calcio e calcetto fra amici, e così pure tutte le partite legate a sport di squadra come basket, pallavolo, pallamano, rugby e hockey. Il divieto si estende anche a un particolare tipo di lotta, originaria della Sardegna, denominata 's'istrumpa'.

L'elenco degli sport vietati

Nell'elenco degli sport da contatto vietate per gli amatori figurano anche discipline poco note come il bandy (una specie di hockey su prato), il cheerleading (sport che combina ginnastica, danza e acrobazia), il floorball (versione indoor dell'hockey) e il sepaktakraw (gioco di origine asiatica, simile alla pallavolo, ma che si gioca con i piedi). Il no a qualunque pratica amatoriale riguarda anche tutti i tipi di lotta, judo, karate, taekwondo e così via. Il no riguarda anche qualunque tipo di danza sportiva e non, tango compreso, a meno di non praticarlo in forma individuale (e resta aperta, da verificare, la possibilità di ballare tra congiunti). E così pure per le varie forme di ginnastica artistica e ritmica. Ci sono tuttavia delle deroghe, alcune discipline infatti potranno essere praticate dagli amatori ma solo in forma individuale, e riguardano ad esempio il canottaggio, il bob su pista, il pattinaggio, lo slittino e il rafting. In pratica, si può vogare il 4 senza se si è atleti, non se lo si fa in amicizia con tre compagni di viaggio. Ma nessuno vieta a un singolo di salire su una canoa da sola e pagaiare sulle acque del lago di Sabaudia.

15 ottobre 2020

MISURE ANTI CONTAGIO

sport

CONI

Vincenzo Spadafora

Giuseppe Conte

Gazzetta Ufficiale

Dal ballo all'hockey, ecco tutti gli sport vietati se praticati in forma amatoriale

Il decreto conferma per gli sportivi da dopolavoro il divieto di svolgere qualunque forma di calcio e calcetto fra amici

Con la pandemia, lo sport è costretto a fare slalom anche tra norme e divieti: non i professionisti e neanche i dilettanti, che dalla serie A fino ai settori giovanili hanno il via libera e possono continuare a giocare a pallone o a tirar calci nel taekwondo, nel rispetto dei protocolli sanitari. Ma se si è solo un amatore la cosa è più complicata. Perché il nuovo Dpcm ferma tutti gli sport di contatto e allora è dura trovare un modo per sgranchire le gambe che non sia una corsetta nel parco.

Le tipologie individuate dal decreto

Di contro, sono tanto le discipline che - nella lista dei 130 sport stilata dal ministero guidato da Spadafora e pubblicata in "Gazzetta Ufficiale" - emergono dalle retrovie e si propongono, anche solo per assenza. E così dovranno deporre per un po' bastoni e palline anche gli appassionati di "bandy", una specie di hockey su prato. Come la "s'instrumpa", è infatti considerata sport di contatto e il governo ha deciso di metterle per un po' in naftalina per gli amatori (la lotta sarda ne conta 200 in tutto), causa pandemia, con il Dpcm del premier Giuseppe Conte e il decreto del ministro dello sport Vincenzo Spadafora. Il governo in pratica ha deciso di interrompere, fino a nuovo ordine, la pratica amatoriale di tante discipline sportive cosiddette da contatto e dunque pericolose ai fini della trasmissione del coronavirus.

Stop a calcio e calcetto

Fra le 130 individuate, anche il "cheerleading", specialità che combina ginnastica, danza e acrobazia, il "floorball" (versione indoor dell'hockey) e il "sepaktakraw" (gioco di origine asiatica, simile alla pallavolo, ma che si gioca con i piedi). Si tratta di discipline poco note al grande pubblico, e da oggi vietate (insieme con calcetto, basket, pallavolo, pallamano, rugby, tanto per citarne alcune) per i praticanti non legati al mondo dello sport professionistico o delle società e club dilettanti regolarmente affiliati al Coni e al Cip. Il decreto conferma dunque per gli sportivi da dopolavoro il divieto di svolgere qualunque forma di calcio e calcetto fra amici (nei format standard a 11 giocatori, a 5, a 7 e a 8), e così pure tutte le partitelle di basket, pallavolo, pallamano, rugby e hockey.

Discipline da combattimento e danza

Il no a qualunque pratica di sport amatoriale interessa anche tutti gli appassionati della ricca tipologia del combattimento: pugilato, lotta libera e greco-romana, e poi judo, karate, taekwondo, aikido, capoeira, kickboxing, ju-jitsu e così via. Lo stop riguarda anche qualunque tipo di danza sportiva e non, tango compreso, a meno di non praticarlo in forma individuale (e resta da verificare la possibilità di ballare tra congiunti), anche se appare quantomeno complicato esercitarsi da soli nel tango o in qualsiasi altro ballo di coppia. Chiusura anche per gli appassionati di ginnastica artistica e per le ragazze innamorate della ritmica, attività che potranno però essere praticate solo in forma individuale, sempre a meno che non si tratti di atleti regolarmente tesserati al Coni.

Le possibilità consentite

Anche per altre discipline è consentita una deroga, sempre a patto che sia svolta in forma esclusivamente individuale: canottaggio, bob su pista, pattinaggio, slittino e rafting. In pratica, si può vogare il 4 senza se si è atleti, non si può invece fare se lo si fa in amicizia con tre compagni di viaggio. Ma nessuno vieta a un singolo di salire su una canoa da solo e pagaiare sulle acque del lago. E anche andare con lo slittino giù per le discese innevate potrà essere fatto, purché da soli.

Riproduzione riservata ©

Spadafora ci ripensa: 4mila collaboratori sportivi devono restituire i 600 euro di bonus

Il ministero vuole indietro i soldi già versati per marzo, aprile e maggio. E minaccia azioni penali. L'accusa: i beneficiari avrebbero fornito dichiarazioni dei redditi false, per accedere con priorità ai sussidi. Ma loro protestano: «Le domande sono state manomesse. Il sussidio era per tutti, non c'era motivo di mentire»

DI PATRIZIO RUVIGLIONI

14 ottobre 2020

Spadafora ci ripensa: 4mila collaboratori sportivi devono restituire i 600 euro di bonus

I seicento euro per i collaboratori sportivi rimasti fermi durante il lockdown non sono – in realtà – per tutti quelli che li hanno ricevuti. E adesso istruttori, personal trainer e gli altri professionisti del settore devono restituirli. Circa 4mila beneficiari fra i 130mila previsti, infatti, nei giorni scorsi si sono visti recapitare una mail da Sport e Salute, la partecipata presieduta da Vito Cozzoli (ex capo di gabinetto al Mise con Di Maio e Patuanelli) che eroga i fondi, in cui – secondo verifiche dell'Agenzia delle Entrate – sono accusati di aver fornito dichiarazioni dei redditi false. E, per questo, ora devono rinunciare ai sussidi che hanno ricevuto per i mesi di marzo, aprile e maggio, con responsabilità penale di indebita percezione di contributi pubblici. Il ministero dello Sport, insomma, ci ha ripensato: e vuole indietro i soldi.

Secondo la lettera, al momento di compilare la richiesta sul sito della società avrebbero indicato – mentendo – un guadagno inferiore a diecimila euro nel 2019, che corrispondono alla soglia (comunque criticata, perché ritenuta troppo bassa) sotto cui si aveva diritto ad accedere con “priorità” all'indennità. Per quanto il bonus – in aprile stabilito dal Cura Italia e poi mantenuto dal decreto Rilancio e dal decreto Agosto – era e rimane garantito per tutti, nel limite di 200 milioni di euro. «E allora perché mai avremmo dovuto dire una falsità? C'era la premessa esplicita di controlli da parte loro e la questione della precedenza si sarebbe risolta in un paio di settimane di scarto», racconta all'Espresso un noto allenatore di pallanuoto, che nei giorni scorsi ha ricevuto la fatidica mail. «Viene il sospetto che le nostre documentazioni siano state manomesse di proposito da qualcuno».

Adesso, quindi, per loro si parla di “decadenza dai benefici”: in riferimento all'articolo 75 del Decreto del Presidente della Repubblica numero 445, del 2000, i soldi già ricevuti (1800 euro in totale) sono revocati, quelli di giugno – in arrivo in questi giorni – cancellati e loro accusati di indebita percezione di contributi pubblici. Sport e Salute fa sapere, tramite risposta automatica all'indirizzo curaitalia@sportesalute.eu, che le domande incriminate sono sottoposte «a un procedimento dedicato secondo le norme di legge». E intanto, sotto un post su Facebook del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, è scoppiata la protesta dei beneficiari traditi: qualcuno spera si tratti solo di un equivoco burocratico; tutti, comunque, si preoccupano dell'eventuale responsabilità penale.

Perché in tanti, soprattutto, sono convinti di aver dichiarato già nei mesi scorsi un reddito superiore alla soglia stabilita. «Avevo persino allegato il mio contratto di lavoro, con cui l'Agenzia delle Entrate non può avere dubbi su come nel 2019 abbia superato i diecimila euro», continua l'allenatore di pallanuoto. Per quanto – spiega – non restano prove di quanto inviato a Sport e Salute, perché la piattaforma su cui hanno caricato i documenti non emette ricevute. Gli fa eco un collega che si trova nella stessa situazione: «Secondo dei conti che mi ero fatto, superavo la cifra e l'ho ammesso senza problemi. E ora ho anche la certificazione unica che attesta che i miei guadagni superano a quella cifra: non ho mai avuto niente da nascondere».

Al contrario loro, Beatrice e Simone, una coppia di collaboratori sportivi che si occupa di preparazione fisica e ginnastica posturale, avevano già la c.u. al momento della domanda. Lei: «La piattaforma online in cui segnarsi era poco pratica, magari abbiamo compiuto un errore di battitura, ma è una dinamica che non ci spieghiamo. Abbiamo mandato la richiesta insieme, indicando di superare entrambi i diecimila e consapevoli che saremmo stati controllati». Oltretutto, racconta, più volte in estate avrebbero chiamato Sport e Salute per sapere se ci fossero problemi, sentendosi rispondere che non ce ne erano. Tant'è che i sussidi sono arrivati, perlomeno finché poi non si è aggiunta l'accusa di indebita appropriazione per il suo compagno. «Secondo loro, quindi, avremmo compiuto una truffa "a metà": roba da pazzi».

Sono difficoltà burocratiche e di comunicazione che conferma anche Luca, collaboratore per un ente di promozione sportiva e arbitro di calcio. Ha scoperto solo dopo aver inviato la richiesta di dover dichiarare anche il reddito da questo secondo lavoro, con cui avrebbe sfiorato quota diecimila. «Così ho aggiunto quella certificazione unica alla prima, mandando tre pec per accertarmi che avessero ricevuto la rettifica per cui avevo superato la soglia». Risultato: nessuna risposta, sussidi ricevuti e ora revocati, e responsabilità penale.

Sollecitato dai commenti, Spadafora ha fatto sapere di aver sottoposto la questione direttamente a Sport e Salute. Sport e Salute che, per ora, non prende posizione: manca un comunicato ufficiale, il centralino squilla a vuoto e le nostre mail non hanno avuto risposta. Non siamo i soli: «Da giorni telefono senza risultati. Ma avevo allegato le mie certificazioni che attestavano da subito come superassi i diecimila euro», dice Elisa, insegnante di danza anche lei accusata di aver dichiarato un reddito falso, inferiore a diecimila euro. Sospira: «Posso aver compiuto un errore di battitura, ma dalle documentazioni inviate era già chiarissima la mia situazione». «Aspettiamo: non possiamo fare altro», conclude allora l'allenatore di pallanuoto. «Certo, senza prove su quanto abbiamo inviato, sono loro ad avere il coltello dalla parte del manico».

Festival della partecipazione 2020 a Bologna

 Da venerdì 16 ottobre a domenica 18 ottobre 2020

Si apre venerdì 16 ottobre a Bologna la quinta edizione del Festival della Partecipazione con tre giorni di laboratori, conferenze, dibattiti, momenti aggregativi e artistici. Una fabbrica per costruire le nuove forme della politica, della democrazia partecipativa e dell'attivismo civico quest'anno, per la prima volta, in una forma ibrida che prevede la completa fruizione del Festival in digitale con alcuni eventi completamente online e altri in streaming e in presenza. Promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l'Innovazione Urbana, con il contributo del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, il Festival è uno spazio inclusivo e aperto che intende contribuire alla trasformazione del Paese attraverso il ruolo attivo dei cittadini e la tutela dei loro diritti. Tutti gli eventi online e ibridi del Festival saranno completamente disponibili in diretta streaming gratuita sul sito del Festival e sul canale Facebook.

Bologna -A fare da traccia al Festival, il titolo scelto per il 2020: "La Partecipazione nella società del rischio". L'emergenza Coronavirus ha reso evidente che viviamo in società diverse da quelle che molti raccontano. Sono società nelle quali aumentano i rischi e le diseguglianze e nello stesso tempo diminuisce la capacità degli stati di fronteggiarli garantendo sicurezza e parità di condizioni ai cittadini, mentre il mercato crea più problemi che soluzioni e il mondo della scienza e della tecnica spesso non offre le attese certezze. Le molteplici forme di attivismo civico di questi ultimi mesi hanno costituito una potente quanto scarsamente considerata infrastruttura democratica, che ha garantito informazione, soccorso e assistenza non solo materiali, costruzione e ricostruzione di legami sociali, voce e tutela di soggetti abbandonati, richiamo alla realtà delle istituzioni, supporto a operatori e lavoratori. Sarà la comunità bolognese ed emiliana e i tanti cittadini attivi da ogni parte d'Italia e d'Europa a trovare risposte innovative divenendo protagonisti di tavole rotonde, incontri online, lectio magistralis e percorsi partecipati.

Bologna -Il Festival è quindi il luogo in cui vengono esercitati poteri, responsabilità e diritti: il potere di narrare come sono andate le cose, la responsabilità di ridefinire che cos'è e a che cosa serve la partecipazione dei cittadini, il diritto di concorrere a indicare una strada per il futuro che investa l'ambiente, le condizioni di lavoro, gli spazi privati e quelli pubblici, le regole di convivenza, il sistema dei servizi essenziali, l'uso della trasformazione digitale, la comunicazione.

Si inizia venerdì 16 ottobre alle 15 con l'evento online Scuole e territori: impariamo dal lockdown, forum di confronto e scambio di esperienze tra diversi soggetti che, in assenza di una risposta istituzionale dedicata, si sono mobilitati per dare risposte concrete ai bisogni di bambini, bambine e adolescenti. Tra gli eventi da segnalare: quello dedicato al ruolo delle donne nella gestione della pandemia tra decreti e partecipazione con Laura Menicucci, direttrice generale del Dipartimento per le Pari Opportunità; quello sulle reti civiche e di mutuo aiuto nella gestione dell'emergenza, che vedrà la realizzazione di workshops da parte dei rappresentanti dei progetti nazionali e locali mappati tra organizzazioni e associazioni allo scopo di comprendere come garantire la partecipazione democratica nelle situazioni di emergenza e riflettere su quanto è accaduto durante le mobilitazioni delle realtà civiche diffuse nel territorio nazionale; e inoltre il tema della sanità e dei malati ordinari con PierPaolo Sileri, Vice ministro alla Salute e Francesca Puglisi, sottosegretaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, offrirà lo spunto per riflettere su come organizzare i servizi socio-sanitari in modo da coinvolgere tutti gli attori della comunità.

Sabato 17 ottobre i temi della crisi climatica e del rapporto tra emergenze e democrazia saranno affrontati in due eventi rispettivamente dalle ore 15 e alle 18.30. Due saranno i panel online dedicati a "Le sfide globali di fronte alle quali ci pone la crisi climatica" e "Temi e conflitti dai territori per un cambiamento europeo e nazionale: partecipiamo al cambiamento!" in cui si alterneranno rappresentanti internazionali - dalla Bolivia, Zimbabwe e

Giappone - e nazionali - da Emilia-Romagna, Veneto e Basilicata - di associazioni, organizzazioni e movimenti impegnati nella lotta al cambiamento climatico. Nell'evento "Emergenze e democrazia: il rapporto tra superamento della crisi e fiducia nel potere politico" ci si interrogherà sugli effetti che l'emergenza Covid-19 ha avuto e avrà sul potere e i meccanismi di scelta democratici, con particolare focus sulle elezioni comunali e regionali in Italia, le presidenziali negli Stati Uniti e le elezioni del 2021 in Germania. Tra i partecipanti: Alberto Fernando Gibaja, ricercatore del Centro di Ricerca IDEA, Elly Schlein, Vice presidente della Regione Emilia – Romagna, e Jasmine Cristallo, attivista dell'Associazione 6000 Sardine.

La giornata conclusiva di domenica 18 ottobre si concentrerà sui nodi della scuola e della filiera alimentare. Alle 10 Anna Ascani, Vice ministra dell'Istruzione, e Vittoria Casa, Presidente VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, parteciperanno all'evento "Riparte la scuola, se cambia. La sfida dei patti educativi territoriali" che vedrà un confronto politico sulle sfide del futuro della scuola e dell'istruzione, sui necessari investimenti e sul ruolo del Terzo Settore nell'ambito dei patti educativi territoriali. Alle 12 sarà la volta di "La doppia crisi delle e degli invisibili: le distorsioni della filiera alimentare ai tempi di Covid-19" in cui ci si interrogherà sul rapporto tra partecipazione e filiera agroalimentare: la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici, delle associazioni e dei consumatori può rendere equa la filiera agroalimentare? L'evento conclusivo dalle 18 sarà l'occasione di un dibattito a cura delle organizzazioni promotrici del Festival sul tema "Follow the money", con l'obiettivo di mobilitare le organizzazioni civiche di ogni tipo e scala di operatività, ma anche i media e i più diversi attori della società civile per "adottare" e monitorare l'implementazione di una delle opere o dei progetti che verranno finanziati dal Recovery Fund.

Il programma culturale sarà animato ogni sera da teatro e musica: si parte con la copertina artistica di Maura Gancitano e Andrea Colamedici, Tlon, che apriranno la serata lasciando poi spazio a una performance di teatro e musica degli Oblivion Live con "Cinque contro tutti" in Piazza del Nettuno. Sabato sarà la volta del doppio spettacolo – pomeridiano e serale - di Ottavia Piccolo Donna non rieducabile sugli scritti di Anna Politkovskaja al LabOratorio San Filippo Neri. Il Festival si chiuderà con la copertina artistica di Claudia De Lillo, in arte Elasti e da una performance di rap e parole di Frankie hi-nrg mc.

Per tutta la durata del Festival in Piazza Umberto Eco sarà possibile visionare in anteprima la mostra del fotografo Colin Dutton realizzata in collaborazione con il Festival Cortona On The Move nell'ambito del progetto "The COVID-19 Visual Project. A Time of Distance", un racconto corale della pandemia e del modo in cui questa ha influenzato le nostre vite.

Festival della Partecipazione

On-line e nella città di Bologna dal 16 al 18 ottobre

a cura di **Valerio Gardoni** - 15 Ottobre 2020

Bologna. Una fabbrica di idee per costruire le nuove forme della politica, attivismo e cittadinanza: si apre venerdì 16 ottobre il Festival della Partecipazione con tre giorni di laboratori, conferenze, dibattiti, momenti aggregativi e artistici. Quest'anno, per la prima volta, in una forma ibrida che prevede la completa fruizione del Festival in digitale con alcuni eventi completamente online e altri in streaming e in presenza. Promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l'Innovazione Urbana, con il contributo del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, dal 16 al 18 ottobre, il Festival è uno spazio inclusivo e aperto che intende contribuire alla trasformazione del Paese attraverso il ruolo attivo dei cittadini e la tutela dei loro diritti.

Tutti gli eventi online e ibridi del Festival saranno completamente disponibili in diretta streaming gratuita sul sito del Festival e sul canale Facebook. Il programma culturale sarà animato ogni sera da teatro e musica.

A fare da traccia al Festival, il titolo scelto per il 2020: "La Partecipazione nella società del rischio". L'emergenza Coronavirus ha reso evidente che viviamo in società diverse da quelle che molti raccontano. Sono società nelle quali aumentano i rischi e le disuguaglianze e nello stesso tempo diminuisce la capacità degli stati di fronteggiarli garantendo sicurezza e parità di condizioni ai cittadini, mentre il mercato crea più problemi che soluzioni e il mondo della scienza e della tecnica spesso non offre le attese certezze.

Le molteplici forme di attivismo civico di questi ultimi mesi hanno costituito una potente quanto scarsamente considerata infrastruttura democratica, che ha garantito informazione, soccorso e assistenza non solo materiali, costruzione e ricostruzione di legami sociali, voce e tutela di soggetti abbandonati, richiamo alla realtà delle istituzioni, supporto a operatori e lavoratori.

Sarà la comunità bolognese ed emiliana e i tanti cittadini attivi da ogni parte d'Italia e d'Europa a trovare risposte innovative divenendo protagonisti di tavole rotonde, incontri online, lectio magistralis e percorsi partecipati. Il Festival è quindi il luogo in cui vengono esercitati poteri, responsabilità e diritti: il potere di narrare come sono andate le cose, la responsabilità di ridefinire che cos'è e a che cosa serve la partecipazione dei cittadini, il diritto di concorrere a indicare una strada per il futuro che investa l'ambiente, le condizioni di lavoro, gli spazi privati e quelli pubblici, le regole di convivenza, il sistema dei servizi essenziali, l'uso della trasformazione digitale, la comunicazione.

Per il secondo anno il Festival promuove la Masterclass #ioPartecipo come momento di apprendimento e formazione dedicato a 100 giovani tra i 16 e i 26 anni. Dalla prima edizione 10 giovani partecipanti hanno raccolto la sfida di essere coach e, attraverso incontri di formazione e co-progettazione, hanno individuato i temi e contribuito alla definizione dell'edizione 2020 che si svolgerà dal 24 ottobre al 30 novembre a L'Aquila e su Zoom.

Parte domani in Sala Borsa il Festival della Partecipazione

15 Ottobre 2020

Si apre venerdì 16 ottobre la quinta edizione del Festival della Partecipazione con tre giorni di laboratori, conferenze, dibattiti, momenti aggregativi e artistici. Una fabbrica per costruire le nuove forme della politica, della democrazia partecipativa e dell'attivismo civico quest'anno, per la prima volta, in una forma ibrida che prevede la completa fruizione del Festival in digitale con alcuni eventi completamente online e altri in streaming e in presenza.

Promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l'Innovazione Urbana, con il contributo del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, il Festival è uno spazio inclusivo e aperto che intende contribuire alla trasformazione del Paese attraverso il ruolo attivo dei cittadini e la tutela dei loro diritti. Tutti gli eventi online e ibridi del Festival saranno completamente disponibili in diretta streaming gratuita sul sito del Festival e sul canale Facebook.

A fare da traccia al Festival, il titolo scelto per il 2020: "La Partecipazione nella società del rischio". L'emergenza Coronavirus ha reso evidente che viviamo in società diverse da quelle che molti raccontano. Sono società nelle quali aumentano i rischi e le disuguaglianze e nello stesso tempo diminuisce la capacità degli stati di fronteggiarli garantendo sicurezza e parità di condizioni ai cittadini, mentre il mercato crea più problemi che soluzioni e il mondo della scienza e della tecnica spesso non offre le attese certezze. Le molteplici forme di attivismo civico di questi ultimi mesi hanno costituito una potente quanto scarsamente considerata infrastruttura democratica, che ha garantito informazione, soccorso e assistenza non solo materiali, costruzione e ricostruzione di legami sociali, voce e tutela di soggetti abbandonati, richiamo alla realtà delle istituzioni, supporto a operatori e lavoratori. Sarà la comunità bolognese ed emiliana e i tanti cittadini attivi da ogni parte d'Italia e d'Europa a trovare risposte innovative divenendo protagonisti di tavole rotonde, incontri online, lectio magistralis e percorsi partecipati. Il Festival è quindi il luogo in cui vengono esercitati poteri, responsabilità e diritti: il potere di narrare come sono andate le cose, la responsabilità di ridefinire che cos'è e a che cosa serve la partecipazione dei cittadini, il diritto di concorrere a indicare una strada per il futuro che investa l'ambiente, le condizioni di lavoro, gli spazi privati e quelli pubblici, le regole di convivenza, il sistema dei servizi essenziali, l'uso della trasformazione digitale, la comunicazione.

Si inizia venerdì 16 ottobre alle 15 con l'evento online "Scuole e territori: impariamo dal lockdown", forum di confronto e scambio di esperienze tra diversi soggetti che, in assenza di una risposta istituzionale dedicata, si sono mobilitati per dare risposte concrete ai bisogni di bambini, bambine e adolescenti. Tra gli eventi da segnalare: quello dedicato al ruolo delle donne nella gestione della pandemia tra decreti e partecipazione con Laura Menicucci, direttrice generale del Dipartimento per le Pari Opportunità; quello sulle reti civiche e di mutuo aiuto nella gestione dell'emergenza, che vedrà la realizzazione di workshops da parte dei rappresentanti dei progetti nazionali e locali mappati tra organizzazioni e associazioni allo scopo di comprendere come garantire la partecipazione democratica nelle situazioni di emergenza e riflettere su quanto è accaduto durante le mobilitazioni delle realtà civiche diffuse nel territorio nazionale; e inoltre il tema della sanità e dei malati ordinari con PierPaolo Sileri, Vice ministro alla Salute e Francesca Puglisi, sottosegretaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, offrirà lo spunto per riflettere su come organizzare i servizi socio-sanitari in modo da coinvolgere tutti gli attori della comunità.

Sabato 17 ottobre i temi della crisi climatica e del rapporto tra emergenze e democrazia saranno affrontati in due eventi rispettivamente dalle ore 15 e alle 18.30. Due saranno i panel online dedicati a “Le sfide globali di fronte alle quali ci pone la crisi climatica” e “Temi e conflitti dai territori per un cambiamento europeo e nazionale: partecipiamo al cambiamento!” in cui si alterneranno rappresentanti internazionali – dalla Bolivia, Zimbabwe e Giappone – e nazionali – da Emilia-Romagna, Veneto e Basilicata – di associazioni, organizzazioni e movimenti impegnati nella lotta al cambiamento climatico. Nell’evento “Emergenze e democrazia: il rapporto tra superamento della crisi e fiducia nel potere politico” ci si interrogherà sugli effetti che l’emergenza Covid-19 ha avuto e avrà sul potere e i meccanismi di scelta democratici, con particolare focus sulle elezioni comunali e regionali in Italia, le presidenziali negli Stati Uniti e le elezioni del 2021 in Germania. Tra i partecipanti: Alberto Fernando Gibaja, ricercatore del Centro di Ricerca IDEA, Elly Schlein, Vice presidente della Regione Emilia –Romagna, e Jasmine Cristallo, attivista dell’Associazione 6000 Sardine.

La giornata conclusiva di domenica 18 ottobre si concentrerà sui nodi della scuola e della filiera alimentare. Alle 10 Anna Ascani, Vice ministra dell’Istruzione, e Vittoria Casa, Presidente VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, parteciperanno all’evento “Riparte la scuola, se cambia. La sfida dei patti educativi territoriali” che vedrà un confronto politico sulle sfide del futuro della scuola e dell’istruzione, sui necessari investimenti e sul ruolo del Terzo Settore nell’ambito dei patti educativi territoriali. Alle 12 sarà la volta di “La doppia crisi delle e degli invisibili: le distorsioni della filiera alimentare ai tempi di Covid-19” in cui ci si interrogherà sul rapporto tra partecipazione e filiera agroalimentare: la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici, delle associazioni e dei consumatori può rendere equa la filiera agroalimentare? L’evento conclusivo dalle 18 sarà l’occasione di un dibattito a cura delle organizzazioni promotrici del Festival sul tema “Follow the money”, con l’obiettivo di mobilitare le organizzazioni civiche di ogni tipo e scala di operatività, ma anche i media e i più diversi attori della società civile per “adottare” e monitorare l’implementazione di una delle opere o dei progetti che verranno finanziati dal Recovery Fund.

Il programma culturale sarà animato ogni sera da teatro e musica: si parte con la copertina artistica di Maura Gancitano e Andrea Colamedici, Tlon, che apriranno la serata lasciando poi spazio a una performance di teatro e musica degli Oblivion Live con “Cinque contro tutti” in Sala Borsa. Sabato sarà la volta del doppio spettacolo – pomeridiano e serale – di Ottavia Piccolo “Donna non rieducabile” sugli scritti di Anna Politkovskaja al LabOratorio San Filippo Neri. Il Festival si chiuderà con la copertina artistica di Claudia De Lillo, in arte Elasti e da una performance di rap e parole di Frankie hi-nrg mc. Per tutta la durata del Festival in Piazza Umberto Eco sarà possibile visionare in anteprima la mostra del fotografo Colin Dutton realizzata in collaborazione con il Festival Cortona On The Move nell’ambito del progetto “The COVID-19 Visual Project. A Time of Distance”, un racconto corale della pandemia e del modo in cui questa ha influenzato le nostre vite.

Per il secondo anno il Festival promuove la Masterclass #ioPartecipo come momento di apprendimento e formazione dedicato a 100 giovani tra i 16 e i 26 anni. Dalla prima edizione 10 giovani partecipanti hanno raccolto la sfida di essere coach e, attraverso incontri di formazione e co-progettazione, hanno individuato i temi e contribuito alla definizione dell’edizione 2020 che si svolgerà dal 24 ottobre al 30 novembre a L’Aquila e su Zoom.

La quinta edizione del Festival è stata presentata oggi a Palazzo D’accursio a Bologna durante una conferenza stampa che ha visto la partecipazione dell’assessore alla Cultura e Immaginazione Civica della Città di Bologna Matteo Lepore, di Antonio Chierchi, Legale rappresentante di Slow Food, Vincenzo Manco, Presidente UISP e Francesca Zambito, PM del Festival della Partecipazione.

“ActionAid ha fortemente voluto che la quinta edizione del Festival della Partecipazione non fosse rimandata a tempi meno incerti, ma che vedesse la luce proprio in questo 2020, l’anno apparentemente meno adatto per l’organizzazione di momenti e forme di aggregazione sociale. La partecipazione per ActionAid rappresenta il cardine fondante della propria metodologia di intervento e precondizione e valore aggiunto per garantire a tutte le cittadine e i cittadini una

democrazia di qualità. Proprio nell'anno in cui si è reso evidente che viviamo in una società del rischio, dove la disuguaglianza aumenta di pari passo alla diminuzione delle capacità dello Stato di mettere tutti in sicurezza garantendo pari condizioni e pari diritti, il Festival della Partecipazione può essere il luogo in cui vengono esercitati poteri, responsabilità e diritti di cittadine e cittadini resilienti, consapevoli e responsabili che possano tracciare una strada per il futuro. Forti di questa convinzione, ActionAid e gli altri partner del Festival hanno quindi non solo confermato il loro impegno per mettere in piedi il Festival, ma hanno deciso di rilanciarlo in un nuovo territorio e con forme innovative, in grado di garantirne la fruizione al di là della partecipazione fisica in un luogo preciso".

Dichiara Marco de Ponte, Segretario Generale di ActionAid Italia

"Partecipazione, solidarietà, cittadinanza attiva. Mai come in questo periodo difficile che il Paese e il resto del mondo stanno vivendo, queste tre parole e azioni – dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente – sono state così importanti e particolarmente sentite dai cittadini, che in prima persona, rispettando le regole anti-covid, si sono rimboccati le maniche mettendosi al servizio del prossimo e della comunità. Lo abbiamo visto e vissuto nei miei mesi più difficili dell'emergenza coronavirus, ma anche in quelli post lockdown con tantissime persone e volontari che hanno fatto rete per aiutare la comunità senza fermarsi mai. Lo abbiamo visto anche qualche settimana fa con la nostra storica campagna "Puliamo il Mondo" e con "Puliamo il mondo dai pregiudizi", quest'ultima promossa insieme a 40 associazioni, alle quali in tantissimi hanno voluto partecipare per lanciare insieme a noi un messaggio di speranza e di futuro sostenibile al Paese. Siamo convinti che il Festival della partecipazione, in programma dal 16 al 18 ottobre a Bologna e dedicato quest'anno alla partecipazione nella società di rischio, possa dare e portare un contributo importante al Paese proprio attraverso la chiave dell'attivismo civico".

"Oggi, in un mondo dominato dall'incertezza, con ancora più forza e convinzione Slow Food crede che per avviare un effettivo e concreto cambiamento si debbano unire le forze e creare sinergie. È il momento della partecipazione vera, attiva, organizzata, è il momento di disegnare un futuro in cui conversione ecologica, sostenibilità, protezione dell'ambiente, istruzione di qualità per tutti, benessere e rispetto delle persone siano la normalità e non il sogno di pochi" sostiene Raffaella Donati, Consigliere nazionale di Slow Food Italia

"L'emergenza sanitaria ha fatto emergere, una volta di più, la necessità della partecipazione dei cittadini nelle scelte e nelle politiche pubbliche: sia nella forma dell'attivismo civico; sia nella forma del coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni e nella programmazione delle istituzioni. E va loro garantita una partecipazione di qualità: che sia inclusiva, che ceda loro potere, che sia orientata al cambiamento della realtà, che sia accountable" dichiara Anna Lisa Mandorino, vice segretario generale di Cittadinanzattiva

Arriva "SonoFattiTuo", fumetto contro razzismo, hate speech e fake news



Dal 15 ottobre, ogni giovedì per 8 settimane verranno pubblicate altrettante storie a fumetti nell'ambito del progetto "Pinocchio", di cui Uisp è partner

Parte oggi, giovedì 15 ottobre, la pubblicazione del **fumetto prodotto dalla campagna "SonoFattiTuo"**, inserita all'interno delle attività del progetto "Pinocchio, Cultura, sport, partecipazione civica e social network per una maggiore inclusione sociale", di cui Uisp è partner. Ogni giovedì, per otto settimane, verranno pubblicate altrettante storie a fumetti nell'ambito della campagna social SonoFattiTuo. Le storie verranno divulgate attraverso i canali della campagna: l'[account Facebook](#) e quello [Instagram](#).

Parte oggi, giovedì 15 ottobre, la pubblicazione del fumetto prodotto dalla campagna "SonoFattiTuo", inserita all'interno delle attività del progetto "Pinocchio, Cultura, sport, partecipazione civica e social network per una maggiore inclusione sociale", di cui Uisp è partner. Ogni giovedì, per otto settimane, verranno pubblicate altrettante storie a fumetti nell'ambito della campagna social SonoFattiTuo. Le storie verranno divulgate attraverso i canali della campagna: l'[account Facebook](#) e quello [Instagram](#).

Scarica in anteprima la prima storia!

La campagna, inserita all'interno delle attività del progetto Pinocchio, mira a decostruire stereotipi e pregiudizi, soprattutto nel linguaggio online, per contribuire al contrasto dell'odio in rete e delle fake news. A partire da situazioni quotidiane di discriminazione, in particolare verso gli immigrati ma non solo, Pinocchio vuole dimostrare come ciascuno ogni giorno abbia la possibilità di prendere parola e contrastare le parole di odio.

"Il fumetto - spiega Rita Cantalino, responsabile della comunicazione della campagna - vuole essere un ulteriore strumento per SonoFattiTuo. Grazie alla preziosa collaborazione con Round Robin Editrice e al lavoro eccellente di Valerio Chiola, fumettista e illustratore, abbiamo dato vita a dieci scenari tipici che ciascuno o ciascuna può incontrare ogni giorno. Si tratta di scene di vita quotidiana in cui, di fronte a episodi di discriminazione, abbiamo provato a ipotizzare un finale a sorpresa, in cui i protagonisti delle storie prendono parola e mostrano l'inconsistenza dei comportamenti e dei modi di pensare di chi ha adottato il comportamento offensivo".

"Abbiamo scelto di dotarci di questa ulteriore forma di linguaggio - affermano Andrea Tolomelli e Federica Zito di CEFA, realtà proponente del progetto - per parlare ai ragazzi e alle ragazze che frequentano le scuole superiori o i primi anni dell'università. Il nostro è un progetto che ambisce infatti a raggiungere quel tipo di pubblico. Tutte le nostre attività sono realizzate nelle scuole o rivolte a educatori e formatori operanti nel terzo settore. Crediamo infatti che soltanto a partire da ragazzi e ragazze si possa determinare quell'inversione di tendenza necessaria al nostro Paese per dipanare la coltre di odio e violenza di questi anni".

Giornale radio sociale, edizione del 15 ottobre 2020



📍 Redazione 📅 15/10/2020 ❤️ Giornale Radio Sociale
redazioneweb@agenziadire.com

Approfondimenti e notizie sul sociale su www.giornaleradiosociale.it



EDIZIONE DEL 15/10/2020



CULTURA – SonoFattiTuoi. E' la nuova campagna social che invita con i fumetti a prendere parola contro il razzismo, hate speech e fake news. Il servizio è di Clara Capponi

“Sono tutti poveri ma hanno sempre cellulari di ultima generazione e stanno senza fare niente”
.Scene e discorsi di quotidiana discriminazione nei quartieri di Roma animano la nuova campagna social SonoFattiTuoi, creata dal fumettista Valerio Chiola insieme a Round Robin editrice per sensibilizzare e dimostrare come ciascuno ogni giorno abbia la possibilità di contribuire attivamente a contrastare le parole d’odio decostruire stereotipi e pregiudizi, soprattutto nel linguaggio online.

La campagna, 10 storie a fumetti pubblicate ogni giovedì sui social a partire da oggi, fa parte del progetto Pinocchio, Cultura, sport, partecipazione civica e social network per una maggiore

inclusione sociale, promosso CEFA, il seme della solidarietà insieme ad altre 7 realtà nazionali del non profit e con il supporto dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

ECONOMIA – Spazio alle donne. “Importante l’impegno preso dal presidente Conte di destinare una parte significativa del Recovery plan all’occupazione femminile”, è il commento di Eleonora Vanni, presidente di Legacoopsociali che rappresenta un settore dove l’occupazione femminile supera il 70%. “È fondamentale – ha aggiunto – prevedere incentivi per le imprese che assumono e che attivano strumenti di conciliazione vita-lavoro”.

DIRITTI – Sonata per ministra. Le scuole sono ricominciate, ma oltre un milione e mezzo di alunne e alunni non verranno coinvolti in attività musicali. La Consulta cultura del Forum Terzo settore chiede alla ministra dell’Istruzione, Lucia Azzolina, che vengano sollecitati i dirigenti scolastici a riprendere i percorsi formativi in ambito musicale, in quanto si tratta di un grave sbaglio perché, come dimostrano numerosi studi, la musica ha un effetto positivo sullo sviluppo del cervello e della personalità.

SPORT – Swim’n’Swing. E’ una nuova metodologia di allenamento per il nuoto rivolta alle persone con disabilità. Il progetto innovativo di inclusione e integrazione parte da Sassari e rappresenta una metodologia sperimentale che integra la biomeccanica classica con la musica: questa tecnica punta sull’indipendenza ritmica dei quattro arti, la stessa richiesta ai batteristi, e sulla fluidità ritmica dei bassisti

SOCIETA’ – Custodi della fragilità. Si chiama così il convegno promosso da Uneba in programma a Padova, Capitale europea del volontariato il 16 e 17 ottobre. Un titolo che richiama all’impegno dei quasi 1000 enti di Uneba in Italia, dediti all’assistenza ad anziani, a persone con disabilità, a minori con difficoltà familiari. Ascoltiamo Fabio Toso, direttore di Fondazione Opera Immacolata Concezione, che co-organizza l’evento.

INTERNAZIONALE – Malta occulta un segreto. Sono passati tre anni dall’omicidio di Daphne Caruana Galizia. Sulla vicenda della giornalista maltese, in prima linea per le sue inchieste sulla corruzione e l’evasione fiscale, non è stata ancora fatta piena luce e per questo si continua a chiedere giustizia. Il Parlamento europeo intanto ha istituito in suo nome un premio giornalistico per sottolineare l’importanza della libertà di stampa.

Parte domani in Sala Borsa il Festival della Partecipazione

15 Ottobre 2020

Si apre venerdì 16 ottobre la quinta edizione del Festival della Partecipazione con tre giorni di laboratori, conferenze, dibattiti, momenti aggregativi e artistici. Una fabbrica per costruire le nuove forme della politica, della democrazia partecipativa e dell'attivismo civico quest'anno, per la prima volta, in una forma ibrida che prevede la completa fruizione del Festival in digitale con alcuni eventi completamente online e altri in streaming e in presenza.

Promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l'Innovazione Urbana, con il contributo del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, il Festival è uno spazio inclusivo e aperto che intende contribuire alla trasformazione del Paese attraverso il ruolo attivo dei cittadini e la tutela dei loro diritti. Tutti gli eventi online e ibridi del Festival saranno completamente disponibili in diretta streaming gratuita sul sito del Festival e sul canale Facebook.

A fare da traccia al Festival, il titolo scelto per il 2020: "La Partecipazione nella società del rischio". L'emergenza Coronavirus ha reso evidente che viviamo in società diverse da quelle che molti raccontano. Sono società nelle quali aumentano i rischi e le diseguaglianze e nello stesso tempo diminuisce la capacità degli stati di fronteggiarli garantendo sicurezza e parità di condizioni ai cittadini, mentre il mercato crea più problemi che soluzioni e il mondo della scienza e della tecnica spesso non offre le attese certezze. Le molteplici forme di attivismo civico di questi ultimi mesi hanno costituito una potente quanto scarsamente considerata infrastruttura democratica, che ha garantito informazione, soccorso e assistenza non solo materiali, costruzione e ricostruzione di legami sociali, voce e tutela di soggetti abbandonati, richiamo alla realtà delle istituzioni, supporto a operatori e lavoratori. Sarà la comunità bolognese ed emiliana e i tanti cittadini attivi da ogni parte d'Italia e d'Europa a trovare risposte innovative divenendo protagonisti di tavole rotonde, incontri online, lectio magistralis e percorsi partecipati. Il Festival è quindi il luogo in cui vengono esercitati poteri, responsabilità e diritti: il potere di narrare come sono andate le cose, la responsabilità di ridefinire che cos'è e a che cosa serve la partecipazione dei cittadini, il diritto di concorrere a indicare una strada per il futuro che investa l'ambiente, le condizioni di lavoro, gli spazi privati e quelli pubblici, le regole di convivenza, il sistema dei servizi essenziali, l'uso della trasformazione digitale, la comunicazione.

Si inizia venerdì 16 ottobre alle 15 con l'evento online "Scuole e territori: impariamo dal lockdown", forum di confronto e scambio di esperienze tra diversi soggetti che, in assenza di una risposta istituzionale dedicata, si sono mobilitati per dare risposte concrete ai bisogni di bambini, bambine e adolescenti. Tra gli eventi da segnalare: quello dedicato al ruolo delle donne nella gestione della pandemia tra decreti e partecipazione con Laura Menicucci, direttrice generale del Dipartimento per le Pari Opportunità; quello sulle reti civiche e di mutuo aiuto nella gestione dell'emergenza, che vedrà la realizzazione di workshops da parte dei rappresentanti dei progetti nazionali e locali mappati tra organizzazioni e associazioni allo scopo di comprendere come garantire la partecipazione democratica nelle situazioni di emergenza e riflettere su quanto è accaduto durante le mobilitazioni delle realtà civiche diffuse nel territorio nazionale; e inoltre il tema della sanità e dei malati ordinari con PierPaolo Sileri, Vice ministro alla Salute e Francesca Puglisi, sottosegretaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, offrirà lo spunto per riflettere su come organizzare i

servizi socio-sanitari in modo da coinvolgere tutti gli attori della comunità.

Sabato 17 ottobre i temi della crisi climatica e del rapporto tra emergenze e democrazia saranno affrontati in due eventi rispettivamente dalle ore 15 e alle 18.30. Due saranno i panel online dedicati a “Le sfide globali di fronte alle quali ci pone la crisi climatica” e “Temi e conflitti dai territori per un cambiamento europeo e nazionale: partecipiamo al cambiamento!” in cui si alterneranno rappresentanti internazionali – dalla Bolivia, Zimbabwe e Giappone – e nazionali – da Emilia-Romagna, Veneto e Basilicata – di associazioni, organizzazioni e movimenti impegnati nella lotta al cambiamento climatico. Nell’evento “Emergenze e democrazia: il rapporto tra superamento della crisi e fiducia nel potere politico” ci si interrogherà sugli effetti che l’emergenza Covid-19 ha avuto e avrà sul potere e i meccanismi di scelta democratici, con particolare focus sulle elezioni comunali e regionali in Italia, le presidenziali negli Stati Uniti e le elezioni del 2021 in Germania. Tra i partecipanti: Alberto Fernando Gibaja, ricercatore del Centro di Ricerca IDEA, Elly Schlein, Vice presidente della Regione Emilia –Romagna, e Jasmine Cristallo, attivista dell’Associazione 6000 Sardine.

La giornata conclusiva di domenica 18 ottobre si concentrerà sui nodi della scuola e della filiera alimentare. Alle 10 Anna Ascani, Vice ministra dell’Istruzione, e Vittoria Casa, Presidente VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, parteciperanno all’evento “Riparte la scuola, se cambia. La sfida dei patti educativi territoriali” che vedrà un confronto politico sulle sfide del futuro della scuola e dell’istruzione, sui necessari investimenti e sul ruolo del Terzo Settore nell’ambito dei patti educativi territoriali. Alle 12 sarà la volta di “La doppia crisi delle e degli invisibili: le distorsioni della filiera alimentare ai tempi di Covid-19” in cui ci si interrogherà sul rapporto tra partecipazione e filiera agroalimentare: la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici, delle associazioni e dei consumatori può rendere equa la filiera agroalimentare? L’evento conclusivo dalle 18 sarà l’occasione di un dibattito a cura delle organizzazioni promotrici del Festival sul tema “Follow the money”, con l’obiettivo di mobilitare le organizzazioni civiche di ogni tipo e scala di operatività, ma anche i media e i più diversi attori della società civile per “adottare” e monitorare l’implementazione di una delle opere o dei progetti che verranno finanziati dal Recovery Fund.

Il programma culturale sarà animato ogni sera da teatro e musica: si parte con la copertina artistica di Maura Gancitano e Andrea Colamedici, Tlon, che apriranno la serata lasciando poi spazio a una performance di teatro e musica degli Oblivion Live con “Cinque contro tutti” in Sala Borsa. Sabato sarà la volta del doppio spettacolo – pomeridiano e serale – di Ottavia Piccolo “Donna non rieducabile” sugli scritti di Anna Politkovskaja al LabOratorio San Filippo Neri. Il Festival si chiuderà con la copertina artistica di Claudia De Lillo, in arte Elasti e da una performance di rap e parole di Frankie hi-nrg mc. Per tutta la durata del Festival in Piazza Umberto Eco sarà possibile visionare in anteprima la mostra del fotografo Colin Dutton realizzata in collaborazione con il Festival Cortona On The Move nell’ambito del progetto “The COVID-19 Visual Project. A Time of Distance”, un racconto corale della pandemia e del modo in cui questa ha influenzato le nostre vite.

Per il secondo anno il Festival promuove la Masterclass #ioPartecipo come momento di apprendimento e formazione dedicato a 100 giovani tra i 16 e i 26 anni. Dalla prima edizione 10 giovani partecipanti hanno raccolto la sfida di essere coach e, attraverso incontri di formazione e co-progettazione, hanno individuato i temi e contribuito alla definizione dell’edizione 2020 che si svolgerà dal 24 ottobre al 30 novembre a L’Aquila e su Zoom.

La quinta edizione del Festival è stata presentata oggi a Palazzo D’accursio a Bologna durante una conferenza stampa che ha visto la partecipazione dell’assessore alla Cultura e Immaginazione Civica della Città di Bologna Matteo Lepore, di Antonio Chierchi, Legale rappresentante di Slow Food, Vincenzo Manco, Presidente UISP e Francesca Zambito, PM del Festival della Partecipazione.

“ActionAid ha fortemente voluto che la quinta edizione del Festival della Partecipazione non fosse rimandata a tempi meno incerti, ma che vedesse la luce proprio in questo 2020, l’anno apparentemente meno adatto per l’organizzazione di momenti e forme di aggregazione sociale. La

partecipazione per ActionAid rappresenta il cardine fondante della propria metodologia di intervento e preconditione e valore aggiunto per garantire a tutte le cittadine e i cittadini una democrazia di qualità. Proprio nell'anno in cui si è reso evidente che viviamo in una società del rischio, dove la disuguaglianza aumenta di pari passo alla diminuzione delle capacità dello Stato di mettere tutti in sicurezza garantendo pari condizioni e pari diritti, il Festival della Partecipazione può essere il luogo in cui vengono esercitati poteri, responsabilità e diritti di cittadine e cittadini resilienti, consapevoli e responsabili che possano tracciare una strada per il futuro. Forti di questa convinzione, ActionAid e gli altri partner del Festival hanno quindi non solo confermato il loro impegno per mettere in piedi il Festival, ma hanno deciso di rilanciarlo in un nuovo territorio e con forme innovative, in grado di garantirne la fruizione al di là della partecipazione fisica in un luogo preciso". Dichiara Marco de Ponte, Segretario Generale di ActionAid Italia

"Partecipazione, solidarietà, cittadinanza attiva. Mai come in questo periodo difficile che il Paese e il resto del mondo stanno vivendo, queste tre parole e azioni – dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente – sono state così importanti e particolarmente sentite dai cittadini, che in prima persona, rispettando le regole anti-covid, si sono rimboccati le maniche mettendosi al servizio del prossimo e della comunità. Lo abbiamo visto e vissuto nei miei mesi più difficili dell'emergenza coronavirus, ma anche in quelli post lockdown con tantissime persone e volontari che hanno fatto rete per aiutare la comunità senza fermarsi mai. Lo abbiamo visto anche qualche settimana fa con la nostra storica campagna "Puliamo il Mondo" e con "Puliamo il mondo dai pregiudizi", quest'ultima promossa insieme a 40 associazioni, alle quali in tantissimi hanno voluto partecipare per lanciare insieme a noi un messaggio di speranza e di futuro sostenibile al Paese. Siamo convinti che il Festival della partecipazione, in programma dal 16 al 18 ottobre a Bologna e dedicato quest'anno alla partecipazione nella società di rischio, possa dare e portare un contributo importante al Paese proprio attraverso la chiave dell'attivismo civico".

"Oggi, in un mondo dominato dall'incertezza, con ancora più forza e convinzione Slow Food crede che per avviare un effettivo e concreto cambiamento si debbano unire le forze e creare sinergie. È il momento della partecipazione vera, attiva, organizzata, è il momento di disegnare un futuro in cui conversione ecologica, sostenibilità, protezione dell'ambiente, istruzione di qualità per tutti, benessere e rispetto delle persone siano la normalità e non il sogno di pochi" sostiene Raffaella Donati, Consigliere nazionale di Slow Food Italia

"L'emergenza sanitaria ha fatto emergere, una volta di più, la necessità della partecipazione dei cittadini nelle scelte e nelle politiche pubbliche: sia nella forma dell'attivismo civico; sia nella forma del coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni e nella programmazione delle istituzioni. E va loro garantita una partecipazione di qualità: che sia inclusiva, che ceda loro potere, che sia orientata al cambiamento della realtà, che sia accountable" dichiara Anna Lisa Mandorino, vice segretario generale di Cittadinanzattiva



In ginocchio
Victor Osimhen, 21 anni, nigeriano centravanti del Napoli, ha visto saltare domenica 4 la sfida alla Juve
L'ESPRESSE

IL GIUDICE



Gerardo Mastrandrea
56 anni, romano, dal 2016 giudice sportivo. È stato anche consigliere del Tar e di Stato. Ha ricoperto incarichi di consulenza governativa. Nel 2013 scagionò il Napoli dalla responsabilità oggettiva per la mancata combine Samp-Napoli

unicato la negatività della
adra al quarto tampone
settimana, si sono scate
anche sul profilo twitter
iale, chiedendo alla diri
za di prendere pubblica
te posizione. E poco dopo
,30 ecco lo scarno comu
to: «La SSCN da sempre ri
ta le regole e la legge. At
e con fiducia l'esito del
ello credendo fermamen
ella Giustizia». Insomma,
rtita non è ancora finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'44"

L'ESPERTO

«Fondamentale l'assenza della causa di forza maggiore»

di Valerio Piccioni

Due articoli, il 53 e il 55, delle Norme Organizzative Interne della Federcalcio. Sono il territorio giuridico della sentenza del giudice sportivo Gerardo Mastrandrea che ha scelto per il 3-0 a tavolino a vantaggio della Juve con il punto di penalizzazione «automatico» per il Napoli. Il primo, stabilisce appunto, la sanzione per chi non si presenta: «La società che rinuncia alla disputa di una gara di campionato o di altra manifestazione subisce la perdita della gara con il punteggio di 0-3, nonché la penalizzazione di un punto in classifica».

«Forza maggiore»

Ma è il secondo quello intorno al quale si muove di più il dispositivo: «Le squadre che non si presentano in campo sono considerate rinunciarie alla gara con le conseguenze previste dall'art. 53, salvo che non dimostrino la sussistenza di una causa di forza maggiore». Ecco, il punto. Secondo l'avvocato Guido Valori, specialista in diritto sportivo, il giudice sportivo «ha preso atto delle ripetute comunicazioni delle Asl e della Regione, ma ha ritenuto che tutto ciò non integrasse la forza maggiore. Per questo ha applicato la norma, cioè il 3-0 e il punto di penalizzazione». Quindi il giudice non ha ritenuto che si fosse raggiunta la soglia dell'«impossibilità»? «Esatto. Si è ritenuto che ci fossero delle alternative al comportamento tenuto dal Napoli».

«Punto automatico»

Il 3-0 è dunque una scelta da codice e non inganni quel punto di penalizzazione che alla vigilia era stato ipotizzato come una sorta di soluzione di compromesso. «Il punto è automatico, nel senso che la perdita a tavolino della partita comporta un'ulteriore



L'avvocato Valori «Il giudice ha ritenuto che il Napoli avesse delle alternative»

Ora l'Appello entro un mese Poi il collegio di garanzia e alla fine pure il Tar

sanzione». Non si parla quindi di violazioni «collaterali» del protocollo anti Covid. Nei giorni scorsi, gli ispettori federali si erano recati presso il centro di allenamento del Napoli a Castel Volturno. «Quella sarà eventualmente materia del Tribunale federale qualora la procura decidesse per il deferimento». Ma questa è un'altra storia. Ed è probabile che il tema della violazione dei protocolli possa attraversare anche altre squadre. Com'è noto la procura Figc ha aperto un fascicolo anche sulla violazione della quarantena da parte di cinque giocatori della Juve (fra cui Cristiano Ronaldo)

proprio il giorno dopo la partita non giocata.

«Non bastano le Asl»

Naturalmente la vicenda non si esaurirà con la sentenza del giudice sportivo. Scontato il ricorso e quindi il passaggio alla Corte sportiva d'appello presieduta da Piero Sandulli. «In sede di appello - è il punto di vista di Valori - per modificare la decisione si dovrà motivare anche sul comportamento del Napoli sul protocollo e non basterà far prevalere l'autorità e la competenza della Asl». Bisognerà vedere ora se la Juve si costituirà nel processo di appello (davanti al giudice sportivo il club bianconero non ha presentato memorie). I tempi non saranno lunghissimi, probabilmente il processo di secondo grado potrebbe svolgersi entro un mese. Dopodiché ci sarebbe l'ultimo grado sportivo con il Collegio di garanzia. Solo dopo, sarebbe possibile ricorrere al Tar e alla giustizia amministrativa. Ma non corriamo troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'22"



Arrivo all'Allianz
Paulo Dybala, Douglas Costa, Rodrigo Bentancur e Arthur Melo arrivano all'Allianz Stadium per la partita della 3ª giornata fra Juve e Napoli
L'ESPRESSE



ANSA.it > Sport > Juve-Napoli 3-0 a tavolino. I partenopei annunciano ricorso

Juve-Napoli 3-0 a tavolino. I partenopei annunciano ricorso

La sentenza di Mastrandrea, anche -1 ai partenopei

Redazione ANSA

ROMA

14 ottobre 2020

22:18

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione



I giocatori della Juve in campo senza il Napoli il 4 ottobre scorso - RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE



Zero a tre a tavolino per non essersi presentati a Torino, e un punto di penalizzazione in classifica. Fermo restando che la Procura Figc indaga sul mancato rispetto dei protocolli. Arriva la stangata per il Napoli di Aurelio De Laurentiis dalla tanto attesa decisione del giudice sportivo sulla mancata disputa di Juventus-Napoli del 4 ottobre scorso, con la squadra di Gattuso bloccata dalla Asl dopo le positività di Zielinski ed Elmas. Il Napoli annuncia ricorso, anche se si dovrebbe usare il plurale: visto l'incrocio di competenze e giurisdizioni, tra decreti governativi, autonomia della sanità regionale e normative sportive, non è per nulla da escludere che la disputa prosegua anche fuori dai confini della Figc, con tempi lunghi. E inevitabili strascichi polemici. In serata, con un tweet, arriva la reazione del club partenopeo: "La SSCN da sempre rispetta le regole e la legge. Attende con fiducia l'esito dell'appello credendo fermamente nella Giustizia". Mancava al Napoli per non partire la causa "di forza maggiore", sostiene Gerardo Mastrandrea, giudice della serie A; e se la giustizia sportiva non può sindacare le decisioni delle autorità sanitarie, di sicuro può considerare il comportamento del club di De Laurentiis. Che ad avviso del giudice sportivo ebbe un primo ok dalla Asl1 a partire, e solo la domenica alle 14.31 un no dalla Asl2, quando però oramai aveva in sostanza già deciso di non partire, avendo annullato dalla sera prima il charter per Torino. Si tratta comunque del primo step di quella che si preannuncia una lunga battaglia. Il club partenopeo ha già annunciato che ricorrerà alla corte di appello federale contro la decisione, e poi eventualmente al Collegio di Garanzia del Coni. E c'è sempre il Tar. Resta aperta la questione del rispetto del protocollo anti-Covid da parte del Napoli nei giorni precedenti. Su questo il giudice sportivo ha ritrasmeso gli atti alla procura federale. Secondo il giudice sportivo della serie A, Gerardo Mastrandrea, non si sarebbe configurata la fattispecie di "forza maggiore" come prevista dalle norme federali. "Gli atti delle Aziende sanitarie delineano un quadro che non appare al Giudice affatto incompatibile con l'applicazione delle norme specifiche dell'apposito Protocollo sanitario FIGC e quindi con la possibilità di disputare l'incontro di calcio programmato a Torino", si legge nel comunicato della Lega di A. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Chi è Mazza: il capo in Italia di CVC, che punta la Serie A

di Redazione - 14 Ottobre 2020

Con la vittoria della cordata capeggiata da Cvc, in compagnia Advent e Fsi, nella battaglia dei diritti tv entra a far parte del mondo del calcio italiano un manager molto noto negli ambienti economici internazionali: ovvero Giampiero Mazza che dal 2010 guida le attività di Cvc in Italia.

Mazza è sempre stato un manager del settore del private equity, ovvero quello dei fondi che comprano quote in aziende per migliorarne il business al fine poi di rivendere le stesse a un prezzo maggiorato.

Infatti prima di lavorare in CVC è stato un managing partner di Bc Partners, altra società di private equity, dove si è occupato soprattutto nel mercato spagnolo. Mazza, che può vantare un master in business administration all'università americana di Harvard, prima ancora era stato in Englefield Capital e Db Capital dopo aver iniziato la carriera in Bain, ovvero il fondo concorrente di Cvc nella corsa ai diritti tv della Serie A.

Tornando alla avventura di Mazza in CVC invece, va detto che il fondo britannico è stato molto attivo in Italia sotto la sua gestione. Nel 2016 ha rilevato Sisal, uno dei principali operatori del gioco in Italia, per un miliardo di euro. E l'anno successivo compra per quasi 300 milioni di euro la Pasubio, azienda di Vicenza specializzata in pelli per l'industria automobilistica con la famiglia Pretto che rimane nel ruolo di azionista di minoranza.

La grande operazione però arriva nel 2018 quando CVC, a capo di un consorzio con altri fondi, acquisisce per 3 miliardi (28 euro per azione) il controllo dell'azienda farmaceutica italiana Recordati rilevando il 51,8% detenuto nella Fimej, la holding della famiglia Recordati (i fratelli Alberto, Andrea, Cristina e la vedova di Giovanni, Hillary). L'accordo prevedeva il pagamento di 2,3 miliardi al closing dell'operazione (previsto alla fine dell'anno) e 750 milioni in strumenti finanziari di debiti subordinati a lungo termine.

Il tutto mentre CVC, l'operazione però è stata condotta dagli uffici di Londra, nel 2016 ha venduto il controllo della Formula 1 alla Liberty Media di John Malone per 4,4 miliardi di dollari. Mentre nel 2020 il fondo ha stretto un accordo per i diritti del torneo Guinness PRO14, una delle principali competizioni rugbistiche del panorama europeo. A conferma di una forte propensione per lo sport.

Coronavirus e sport, fase difficile: ma lo stop non è la risposta

Sempre più i casi di contagio, ma calcio e sport in generale restano tra le principali attività produttive del Paese: difficile richiudere tutto



newsby **Francesco Lucivero** — 14 ottobre 2020 in sport

I protocolli anti-Covid nel mondo dello sport funzionano davvero? A giudicare dai casi che stanno colpendo, in maniera sempre più frequente, il mondo dello sport, i dubbi iniziano a serpeggiare inesorabilmente. Da Zlatan Ibrahimovic a Cristiano Ronaldo, passando per i numerosi casi in Serie A e B, quelli al Giro d'Italia, nei campionati di basket e pallavolo, fino alla notizia del pomeriggio di mercoledì, con la positività del tennista Fabio Fognini, sollevano un'importante questione. Lo sport, soprattutto quello professionistico che resta una delle principali attività produttive del Paese, sarà in grado di resistere?

Difficile immaginare una seconda chiusura totale

Come confermato dal Dpcm approvato nella notte tra lunedì e martedì dal governo, il mondo dello sport può continuare la propria attività. L'eccezione riguarda quello puramente amatoriale (come esempio il premier Conte ha parlato di "partite di calcetto o basket tra amici"), costretto allo stop. Avanti con le attività sportive quindi, con limitazioni imposte dai protocolli anti-Covid. D'altra parte, lo stesso presidente del Coni Giovanni Malagò ha più volte ribadito che solo il calcio rappresenta il 2% del Pil nazionale. Fermando di nuovo i campionati, come in primavera, si porterebbe al collasso il sistema tra i 'big', con un inevitabile effetto domino per le realtà economicamente 'minori'. Continuare non è un 'capriccio', ma una necessità.

Il protocollo, però, ha mostrato sin dai livelli più alti forti lacune. Si è iniziato con il focolaio al Genoa, si è proseguito con i positivi al Napoli (e la clamorosa partita-fantasma contro la Juventus), quelli al Milan (tra i quali il leader dello spogliatoio Zlatan Ibrahimovic), all'Inter (sei giocatori), nell'Under 21 e nella Juventus stessa, con i casi di Cristiano Ronaldo e dell'americano McKennie. Anche in Serie B sono stati rilevati diversi casi. Gli ultimi al Monza, ben sette, che hanno costretto la dirigenza del club brianzolo a chiedere (ed ottenere) il rinvio della partita con il Vicenza.

Difficoltà anche negli altri sport

Gli altri sport non se la passano meglio. Al Giro d'Italia due dei favoriti, Simon Yates e Steven Kruijswijk, hanno dovuto abbandonare la Corsa Rosa per positività al Covid-19, così come uno degli altri volti più importanti all'interno del gruppo, Michael Matthews. Nonostante ciò il patron del Giro, Mauro Vegni, è stato lapidario: "La corsa deve andare avanti", il Giro insomma non può permettersi di non arrivare a Milano.

Nel basket, Cantù ha dovuto fare a meno nel derby contro Varese di un elemento importante come Jaime Smith (riuscendo comunque a vincere), nella pallavolo la Lega femminile ha rinviato le partite di Serie A1 Novara-Cuneo e Brescia-Busto Arsizio per la positività di alcune giocatrici, oltre a membri dello staff. Il caso Fognini è poi esploso oggi: il tennista ligure aveva tra l'altro giocato non più di ventiquattr'ore prima in doppio con Lorenzo Musetti, che attende a sua volta l'esito del tampone nella speranza sia negativo.

La soluzione della 'bolla' stile NBA: è davvero praticabile?

Molti addetti ai lavori hanno parlato di 'bolla' per risolvere il problema, citando come esempio quanto fatto dalla NBA (la Lega americana di pallacanestro), che da fine giugno a metà ottobre è riuscita a riprendere e chiudere la stagione con zero contagi, giocando tutte le partite e ospitando oltre 500 persone tra giocatori e staff nel gigantesco complesso della Disney ad Orlando, in Florida. Una mossa che trova forte similitudine in quanto fatto dalla Uefa per concludere la stagione di Champions League, con Final Eight in sede unica ad agosto.

Ma quanto è praticabile questa soluzione per tornei itineranti? Poco, a dire il vero, per quegli sport che non vivono il solo campionato, ma anche le coppe e l'attività delle nazionali. Impossibile, poi, per le discipline individuali o quelle come ciclismo o motori, che non possono gareggiare sempre nello stesso luogo. La questione, insomma, è molto più complessa di quanto non mostrino i sostenitori della 'bolla in stile NBA'. L'impressione è che anche lo sport, come il resto delle attività produttive, debba proseguire con pazienza e attenzione. Una nuova chiusura lo farebbe crollare su se stesso.

Lukaku e il razzismo: "Fenomeno da combattere. Ricordo l'episodio di Cagliari e quell'articolo con Smalling"

Secondo estratto della lunga intervista di Rtbf a Romelu Lukaku. Stavolta il tema affrontato è il razzismo, a partire dall'episodio di Cagliari-Inter della passata stagione. "Durante il calcio di rigore non me ne resi conto (degli ululati, ndr), ma poi guardando il video... Inoltre ci fu anche un articolo riguardante me e Smalling che mi infastidì - ricorda il belga a proposito di una nota prima pagina di un quotidiano sportivo italiano -. Queste vicende, anche se indirettamente, comunque ti possono influenzare. Può accadere anche in Belgio, nonostante sia un Paese aperto alle diversità. Noi qui in nazionale siamo in tanti di origini differenti e ne siamo orgogliosi. Occorre agire con persone competenti in materia per combattere il fenomeno del razzismo, ne ho parlato anche con la federazione non troppo tempo fa. Il nostro orgoglio di rappresentare il Belgio nella diversità deve riflettersi poi anche negli stadi, e questo è un compito a cui deve assolvere la federazione".

Il libro di Marchisio, che si rivolge ai giovani e parla (anche) di omofobia e razzismo nel calcio

 di Redazione Il Libraio

15.10.2020

Claudio Marchisio è sempre stato un calciatore non comune, un campione dentro e fuori dal campo. Nel libro "Il mio terzo tempo – Nel calcio e nella vita valgono le stesse regole" (di cui ilLibraio.it propone un capitolo in cui si parla di omosessualità e omofobia nello sport), trovano spazio temi come il razzismo, il bullismo, la competizione, la voglia di riscatto e il rapporto con chi è diverso da noi

"Il calcio ha un potere magico: quello di superare ogni barriera e far convivere sotto lo stesso tetto identità radicalmente differenti o addirittura incompatibili". Parola di **Claudio Marchisio**, che il calcio giocato lo ha lasciato da poco, e che arriva in libreria per Chiarelettere (nella nuova collana *Ricreazioni*), con [***Il mio terzo tempo – Nel calcio e nella vita valgono le stesse regole***](#). Marchisio è sempre stato **un calciatore non comune, un campione (del mondo) dentro e fuori dal campo**, e nel suo secondo libro (dopo *Nero su bianco*, Mondadori, 2016), non a caso, trovano spazio **impegno sociale, antirazzismo** e valore del rispetto.

Classe '86, l'ex centrocampista della **Juventus**, club con cui ha vinto sette campionati di serie A consecutivi (dal 2011-12 al 2017-18), uno di serie B (2006-07), tre Supercoppe italiane (2012, 2013 e 2015), quattro Coppe Italia consecutive (dal 2014-15 al 2017-18) e della Nazionale, **nel corso della sua carriera si è schierato con forza contro episodi di razzismo e ingiustizia sociale. Il suo impegno civile ha suscitato molti apprezzamenti e anche reazioni critiche.**

Come scrive ne *Il mio terzo tempo*, **senza collaborazione e condivisione non si ottiene nulla.**

Claudio Marchisio ne è fermamente convinto. Il calcio, sostiene, ha l'incredibile potere di rendere la solidarietà, la collaborazione e l'aiuto reciproco elementi imprescindibili, che si respirano come aria. Nel libro la testimonianza di Marchisio va ben al di là del racconto di episodi spesso inediti che hanno segnato la sua vita e la sua carriera: punta piuttosto ad affrontare, dalla prospettiva privilegiata di chi li ha vissuti sulla propria pelle, grandi temi di interesse generale e fonte di continua e non facile discussione: **il razzismo, il bullismo, la competizione e la rivalità, la voglia di riscatto, il rapporto con chi è diverso da noi.**

Lontano dalla retorica dei racconti dei campioni, **quello dell'ex calciatore torinese è un libro per tutte le età ma che spera di parlare soprattutto ai giovani**, cui spetta il compito di costruire il futuro. Perché nel calcio come nella vita valgono le stesse regole e la lezione più importante (che parte dallo spogliatoio e arriva fino ai banchi di scuola nella speranza che da lì dilaghi ovunque) è che l'avversario non è un nemico da odiare, ma un rivale con cui confrontarsi e da rispettare.

Sempre

[Claudio Marchisio Il mio terzo tempo](#)



Su ilLibraio.it, per gentile concessione della casa editrice, proponiamo un capitolo, in cui si parla di omosessualità e omofobia nel mondo del calcio

Nella mia storia sportiva posso dire di non avere quasi nessun rimpianto, difendo le scelte che ho fatto nella mia carriera e ritengo che quasi tutte siano state azzeccate, almeno dal mio punto di vista e per la mia scala di valori. Se di qualcosa mi posso rammaricare, casomai, è proprio il fatto di non essere arrivato prima a comprendere quante situazioni ho dato per scontate senza considerare che potessero in qualche modo fare male a qualcuno. Il tema dell'orientamento sessuale e quello della marginalizzazione dell'omosessualità sono certamente due di queste questioni, e me ne rendo conto appieno solo adesso che ho smesso di giocare. **Non so se ho mai avuto dei compagni di squadra omosessuali. Se ci sono stati, non si sono mai sentiti liberi di dirlo pubblicamente, né a me (cosa che conta poco) né al mondo.** Ho però ben presente la disinvoltura con cui, specialmente da ragazzini, si usavano parole come «frocio» o «finocchio» per riderne, per sfotterci a vicenda, per scherzare. Forse non pensavamo al significato di quello che dicevamo, o forse ci rassicurava il fatto di poterci sentire parte di un gruppo di uguali, ci aiutava usare categorie maschiliste perché ci metteva al riparo dalle nostre fragilità che, qualunque origine avessero, restavano per l'appunto nascoste dietro questo teatrino. Eravamo ragazzini e come tutti gli adolescenti ci portavamo dietro i modelli che introiettavamo dai nostri miti, a partire dagli sportivi e passando per musicisti e attori. E lì il modello era uno e uno soltanto: l'uomo che non deve chiedere mai, come recitava anche una pubblicità (oggi fortunatamente ridicola) di quegli anni. Ora so che qualcuno di quei compagni può aver sofferto, può essersi sentito sbagliato, magari ha interrotto il suo percorso sportivo proprio per smettere di sentirsi isolato e sotto assedio. Per chiunque, l'adolescenza è un periodo turbolento e agitato, si scopre poco a poco chi si è e chi si vorrebbe essere. In molti casi la confusione regna sovrana, ci si sente come una banderuola nel vento di una società che è sempre piena di pretese e di paletti, di aspettative e di modelli impossibili. Si fa una fatica estrema a cercare di mantenere l'equilibrio tra i propri sbalzi di umore, il proprio corpo che cambia, i desideri che nascono, crescono e si modificano. È complicatissimo, per tutti. E allora immagino l'improbabile sforzo di un adolescente che inizi ad acquisire consapevolezza del proprio orientamento sessuale, che ci faccia i conti poco a poco, che cerchi degli appigli intorno a sé per avere la sicurezza di non essere solo, di non essere l'unico ma di potersi rispecchiare in tante altre storie simili. E invece trova un branco di ragazzini sboccati e grezzi che, ancora una volta senza intenzione, rendono questo processo più titanico di quanto non sia. Se poi prova a rivolgersi timidamente al mondo adulto, allora lì la negazione è pressoché completa. **Non esiste il tema, non se ne parla, non lo si considera, non lo si cita per paura di toccare un nervo scoperto che non si sa gestire.** Non mi sarei mai sognato di condividere con il mio allenatore delle giovanili i miei dubbi adolescenziali, così come non lo avrei fatto con i miei maestri e professori di scuola, con gli animatori del centro estivo che frequentavo o con il prete della parrocchia dietro casa. E la distanza era ricambiata, perché nessuna di queste figure adulte ha mai provato ad aprire quella porta, a mostrare che ci si poteva confrontare liberamente e che nessuno era sbagliato. Ciascuno sperava che a parlare delle questioni «imbarazzanti» fosse qualcun altro, problema risolto. Gli unici che forse ogni tanto ci provano (ancorché spesso un po' goffamente, e parlo per esperienza personale) quelli che nessun adolescente vorrebbe interpellare per le questioni più spinose. Abbiamo estremo bisogno di una rivoluzione dei costumi. **Bisogna che l'incoscienza di fondo sparisca, è necessario che il linguaggio comune si liberi una volta per tutte da qualunque ammiccamento machista,** da ogni ironia sottintesa quando si parla di orientamenti sessuali. Sono convinto che debba arrivare il giorno in cui i discorsi sulla sessualità, qualunque orientamento questa abbia, perderanno l'aura di malizia che ancora oggi li ammantano. *(continua in libreria...)*

NOTIZIARIO UISP

Dal Senegal alla Serie C di calcio passando per i campi Uisp

La bella parabola di Mame Ass Ndir, oggi alla Ternana. Formazione: a Milano si riprende. Via al progetto "Cronaca Antirazzista"

NOTIZIARIO UISP del 14 ottobre 2020

Lo sport Uisp si conferma campione di inclusione: stavolta è successo a Terni, dove la società Gramsci milita nel campionato di calcio Uisp. Qui, da circa tre anni, è parte della squadra Mame Ass Ndir, giovane senegalese classe 2001. Difensore centrale, Mame è stato convocato dall'allenatore della Ternana, Cristiano Lucarelli, per Paganese-Ternana, gara del campionato di Serie C di sabato 3 ottobre.

«Ho iniziato a giocare in Senegal a 5 anni – racconta – quando ne avevo 16 il presidente della mia squadra mi disse che per fare il difensore centrale dovevo andare in Italia. Così sono andato a Rieti e poi ho fatto un provino con il Perugia. Grazie alla società sono cresciuto tantissimo sia a livello tecnico-tattico che personale. Quando ero piccolo seguivo sempre Alessandro Nesta. Pensando ai giocatori ancora in attività sicuramente mi piacerebbe arrivare ai livelli di Koulibaly, orgoglio senegalese».

La sua storia la racconta Sergio Barbaccia, presidente della Gramsci: «Era uno dei tanti giovanissimi giunti in Italia con mezzi di fortuna per migliorare le proprie condizioni di vita. Lo abbiamo accolto alla Asd A. Gramsci, nella stagione 2017/2018. Con il suo fisico importante e la buona tecnica, si è fatto valere sia nel campionato territoriale che in quello regionale Uisp. Nello stesso anno è stato monitorato da osservatori della Lazio che lo hanno fatto partecipare, nonostante la giovane età, ad uno stage della Primavera biancoceleste. È stato quindi trasferito alla formazione Primavera del Perugia, dove ha giocato per due stagioni. Quest'anno veste la maglia rossoverde della Ternana ed evidentemente ha ben impressionato il tecnico Lucarelli. Tutta 'la Gramsci' gioisce per Mame Ass Ndir – conclude Barbaccia – e gli auguriamo i migliori successi».

MILANO – LOMBARDIA – Ripartono i corsi per lo sport che vogliamo

Ricomincia la formazione di Uisp. È iniziato infatti il corso di Unità Didattica di Base Uisp organizzato dal Comitato Territoriale di Milano, interamente da remoto, ma comunque sold out.

L'attività di formazione, spina dorsale del sistema di promozione di attività sportive per tutti e per tutte le età, dunque, non si ferma. Sono infatti stati adottati metodi e strumenti adeguati alla ripresa dei corsi Uisp a Milano per garantire formazione di qualità sia per le Unità Didattiche di Base, sia per i moduli formativi delle attività. Sono stati aggiornati dispositivi e metodologie e favorita la didattica in videoconferenza.

Sono circa 150 le qualifiche nazionali che l'Uisp rilascia a tecnici, giudici, operatori, istruttori, insegnanti, maestri, riferite alle 180 discipline organizzate in tutta Italia, a cui si aggiungono i corsi per dirigenti. Ogni percorso formativo, oltre agli aspetti specifici delle discipline e delle qualifiche

richieste, prevede materie di studio finalizzate al benessere, al gioco, al divertimento, ma anche all'educazione, all'inclusione, alla valorizzazione e cura dell'ambiente. Tutte le informazioni sono sul sito di Uisp Milano ([CLICCA QUI](#)).

PROGETTI – Cronaca Antirazzista: il progetto Uisp che dà voce ai migranti

I dati raccolti dall'Osservatorio di Pavia su come i media trattano il tema migratorio parlano chiaro: i migranti in tv sono passivi, mal rappresentati e quasi mai interpellati direttamente, una categoria indistinta, insomma, che permette allo spettatore di mantenere il proprio stereotipo.

Su questi pregiudizi e stereotipi ormai consolidati vuole intervenire il progetto "Cronaca Antirazzista: il ruolo della narrazione nel contrasto alle discriminazioni", di cui l'Uisp è capofila, che lunedì 19 ottobre organizza a Roma un seminario internazionale, dalle 9 alle 14, per confrontarsi su queste tematiche. Il seminario è realizzato con il contributo dell'Unar nell'ambito della XVI Settimana d'azione contro il razzismo.

Gli ultimi anni hanno fatto registrare un preoccupante risorgere del fenomeno discriminatorio e in particolare del razzismo, nelle sue molteplici ed "evolute" forme. Il calcio, lo sport è lo strumento per poter misurare lo stato di salute della nostra società. Si parlerà anche di questo durante il seminario, che sarà in presenza, presso l'Hotel Royal Santina (Via Marsala, 22 a Milano), ma anche on line, in diretta dalla pagina Facebook Uisp nazionale.

di Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it

Pubblicato il 14 Ottobre 2020



Londra, 14 ott – Buone notizie per le transfemministe, un po' meno per le sportive donne (intendiamo quelle vere). La Rugby Football Union britannica ha stabilito infatti che in futuro le donne transgender potranno giocare a rugby femminile a tutti i livelli non internazionali in Inghilterra per il prossimo futuro. Lo riporta il Guardian.

La posizione della Rfu è nettamente in contrasto con quella del World Rugby, che la scorsa settimana ha vietato alle donne trans di giocare a rugby femminile d'élite dopo che un importante studio scientifico della scienza più recente aveva concluso che il rischio di "lesioni significative" era "troppo grande". Come se ci fosse stato bisogno di uno studio per giungere a tale conclusione... Tuttavia la Rfu è di altro avviso. "La RFU attualmente non prevede di adottare le linee guida transgender del World Rugby in quanto ritiene che siano necessarie ulteriori prove scientifiche oltre a una considerazione dettagliata di misure meno restrittive in relazione all'idoneità dei giocatori transgender", ha aggiunto. Le donne trans potranno continuare a giocare a rugby nei club femminili in Inghilterra a condizione che la loro concentrazione di testosterone nel siero sia inferiore a 5 nmol / L per almeno 12 mesi.

La scorsa settimana World Rugby è diventato il primo ente sportivo internazionale a bandire le donne trans dal calcio femminile al termine di una ricerca durata otto mesi, arrivando alla conclusione che non è possibile bilanciare l'inclusione con la sicurezza e l'equità "alla luce della crescente evidenza che la soppressione del testosterone richiesta dalle precedenti normative transgender non ha avuto un impatto significativo sulla massa muscolare, forza o potenza". Vale a dire, potete anche avere poco testosterone nel sangue, ma la massa muscolare rimane quella di un uomo. World Rugby ha stabilito che i maschi biologici, la cui pubertà e sviluppo sono influenzati da androgeni e testosterone, sono "più forti dal 25% al 50%, sono il 30% più potenti, il 40% più pesanti e circa il 15% più veloci delle femmine biologiche. Questa combinazione di massa, forza, potenza e velocità significa che in un contesto fisico diretto, le donne cis sono a rischio significativo di lesioni".

La decisione della RFU è stata accolta con enorme disappunto dal gruppo per i diritti delle donne Fair Play for Women. "Tutti sanno che in uno sport duro come il rugby è pericoloso per i maschi giocare contro le femmine", ha dichiarato la rappresentante Nicola Williams. "E se non è sicuro, non può nemmeno essere giusto. La scienza è chiara. Essere biologicamente maschi darà agli atleti transgender un vantaggio per tutta la vita che semplicemente non può essere annullato da un periodo di soppressione del testosterone".

Cristina Gauri

MOBILITÀ, I NODI VENGONO AL PETTINE. È IL MOMENTO DELLA BICICLETTA

14 ott 2020 – È il momento della verità. Quello che avevamo paventato già mesi addietro quando si parlava della necessità del distanziamento fisico (qui tutti i nostri articoli al riguardo). Ma era primavera e tutto sembrava facile, almeno per quanto riguardava l'andare in bicicletta?

E oggi? I nodi al pettine, già si diceva qualche mese fa, sarebbero venuti in autunno, il periodo in cui la voglia di bicicletta potrebbe calare un po' con l'arrivo della pioggia, del freddo. Ecco invece è proprio adesso che c'è da spingere sui pedali della bicicletta. Abbiamo visto come nell'ultimo DPCM si faccia riferimento alla necessità di distanziamento fisico sui mezzi pubblici. Molte scuole stanno alternando la didattica a distanza con quella in presenza, soprattutto negli istituti superiori dove gli studenti sono più autonomi. Tutto aiuta a ridurre la presenza su mezzi pubblici che, per forza di cose, non si possono moltiplicare. Inoltre il timore della pandemia porta gli utenti a scegliere l'alternativa più immediata a favore del distanziamento: l'automobile privata. Scelta difficile ma controproducente. Le città già soffocano di automobili e di traffico, per non parlare del problema dei parcheggi che rischia di esplodere.

La bicicletta è la risposta per la maggior parte dei problemi. Lasciare a casa l'automobile, quando possibile (ed è possibile più di quanto si pensi), porta all'ovvio risultato di migliorare la mobilità cittadina. E chi va in bici arriva prima e migliora anche la salute.

SICUREZZA E CULTURA

Il punto problematico resta sulla sicurezza. Muoversi in città, in bicicletta, è ancora percepito come attività pericolosa. Le corsie ciclabili temporanee possono diventare permanenti ma devono essere mantenute ben visibili. Poi occorre fare campagne di sensibilizzazione per gli altri utenti della strada. Se si continua a far passare il messaggio che dove c'è la ciclabile il traffico si ingolfa, si alimenta il fastidio verso chi va in bicicletta invece che essergliene grato per aver tolto un'auto dalla coda che si ha davanti.

Finché si continuerà a vedere una bicicletta come un'intralcio e l'auto come un'opportunità e non viceversa, il problema della mobilità non verrà risolto. C'è poco da fare, ma di questa comunicazione, al momento, non c'è traccia e non se ne parla più neanche a livello cittadino come si era iniziato a fare in fase post-lockdown quando si era presentato il problema dell'affollamento dei mezzi pubblici. Tutt'ora l'indicazione è di una capienza massima all'80 per cento per i mezzi pubblici ma già vediamo come, nelle ore di punta, questa sia impossibile da rispettare: chi resta giù per far salire gli altri? Chi controlla?

E SE FA BRUTTO TEMPO?

Partiamo da un assunto: il modello di mobilità cui si fa sempre più spesso riferimento, è quello dei Paesi del Nord Europa. In queste regioni si pedala molto e il brutto tempo è l'ultimo dei pensieri. Come? Semplice: viene incontro la tecnologia. Se i corridori si allenano con temperature prossime e a volte anche al di sotto dello zero, è perché sfruttano materiali di ultima generazione che proteggono dal freddo e dall'acqua senza nemmeno doversi attrezzare come dei marziani. L'agonismo, in fondo, è come la Formula 1 per l'automobilismo: le soluzioni sperimentate nella massima categoria vengono declinate per prodotti alla portata di tutti. Lo stesso avviene per chi la bicicletta la usa per muoversi in città: i materiali sono gli stessi di quelli utilizzati dagli scooteristi

con, in più, la praticità necessaria per la bicicletta, bambini compresi (alcuni esempi di Tucano Urbano li trovate qui). Altre aziende hanno prodotti molto utili per spostarsi in maniera più o meno sportiva e a più o meno ampio raggio.

Redazione Cyclinside

Spadafora: «L'universalità del Servizio Civile è un obiettivo, ma nel Governo c'è chi non mi ascolta»

di Stefano Arduini | 15 ore fa

Dopo l'appello di VITA parla il ministro dello Sport e delle Politiche Giovanili: «Sto lavorando senza sosta affinché tutti possano fare questa esperienza: il primo obiettivo "possibile" sono 50mila posti all'anno. Ma in consiglio dei ministri al di là della parole, non trovo sostegno»

Un obiettivo di coscienza («Ormai è passato qualche anno, ma il ricordo di quell'esperienza a contatto con le persone più anziane ha lasciato una traccia profonda nella mia formazione»), al ministro per le Politiche giovanili e lo Sport Vincenzo Spadafora, negli ultimi due governi è stata assegnata la delega al servizio civile. Storico attivista dell'Unicef di cui è stato presidente a 34 anni per dimettersi in coincidenza con la nomina (nel novembre del 2011) a presidente dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Spadafora prima nel governo Conte I, poi nell'attuale Conte II sul fronte del servizio civile, a differenza di quello certamente più mediatico dello sport, ha spesso preferito mantenere un profilo basso. Con risultati però non soddisfacenti. Come lui stesso ammette in questa intervista, in cui al contempo rivela la piena adesione al principio dell'universalità del servizio civile, obiettivo per il quale «stiamo lavorando senza sosta».

C'è un progetto di servizio civile che l'ha particolarmente colpita che ha conosciuto recentemente e che secondo lei ben incarna il senso di questo istituto?

Il senso più profondo l'ho trovato in quei 3.200 giovani volontari che neanche nei giorni più difficili dell'emergenza Covid-19 si sono fermati: erano i primi giorni del lockdown e avevamo dato la possibilità di sospendere i progetti per avere il tempo di riorganizzarsi. Ebbene quei ragazzi hanno invece continuato con coraggio, abnegazione, sacrificio e responsabilità a portare avanti il proprio servizio a favore delle persone più bisognose di sostegno, dando una testimonianza straordinaria.

La riforma del servizio civile del 2017 (collegata alla riforma del Terzo settore) evoca il principio dell'universalità del diritto civile. Ovvero: chiunque lo desidera deve poterlo svolgere. Lei è d'accordo con questo principio?

Condivido pienamente, ma occorrono strumenti per mettere in pratica i principi. Purtroppo la riforma del 2017 lancia l'idea molto bella dell'universalità ma non la sostiene con misure adeguate. Stabilisce la programmazione triennale degli interventi, ma la collega ad una pianificazione finanziaria annuale, senza individuare fonti di finanziamento stabile che diano continuità. Ecco perché oggi non si riesce ad avere un numero di posti disponibili sufficiente a coprire le domande dei giovani. Ma su questo aspetto stiamo lavorando senza sosta.

Ogni anno decine di migliaia di ragazzi pur facendone domanda non possono svolgere questa esperienza per mancanza di fondi. Con le risorse ad oggi disponibili e previste nella programmazione triennale nelle prossime due annualità prenderanno servizio non più di 18/19mila giovani, più o meno la metà di quelli oggi in servizio. Si sente di prendere un impegno affinché nei prossimi mesi si incrementi la dotazione di bilancio? È possibile immaginare di programmare un contingente annuale da 100mila posti?

È un impegno che ho già preso e che ci ha consentito, con il lavoro fatto fino ad oggi, di raggiungere per il 2020 l'importante numero di circa 49mila volontari, conteggiando anche gli 8.300 del Programma Garanzia Giovani. È un numero di gran lunga superiore ai circa 40mila dello scorso anno ed è un numero maggiore di quanto registrato tutti gli anni precedenti ad esclusione del 2018, in cui per una serie di circostanze particolari e favorevoli si raggiunsero i 53mila posti. Per il 2021 e 2022 ciò che è previsto attualmente non è sufficiente. Dovremo impegnarci tutti, io per primo, affinché siano individuate ulteriori risorse. Credo che il contingente ragionevole sia di 50mila volontari all'anno, tenendo conto che sono tanti i programmi indirizzati ai giovani che richiedono risorse, ma non sarà semplice arrivarci nei prossimi due anni.

«Non dobbiamo deludere in nessun modo questo slancio generoso, che può far crescere ancora la straordinaria rete di volontariato organizzato del nostro Paese, capace di fornire un servizio capillare di continuità e di prossimità e che è in grado, lo abbiamo visto, di adeguarsi alle situazioni di emergenza. Il protagonismo delle ragazze e dei ragazzi impegnati nel Servizio civile sarà una formidabile leva per la ripartenza e il rilancio del nostro Paese, e renderà evidente la volontà dei giovani di rilanciare la società sui valori della solidarietà, della cura e dell'attenzione per il prossimo e per il territorio». Queste sono parole sue in un intervento su *Avvenire* dello scorso aprile. A quasi 6 mesi di distanza il Governo sembra immobile su questo fronte (appena 41 milioni assegnati con i decreti anticovid su 100 miliardi stanziati), malgrado anche il ministro dell'economia Roberto Gualtieri a parole si sia speso a favore del servizio civile. Come spiega la difficoltà del Governo a prendere nei fatti a cuore questo tema, è davvero così marginale?

Ricordo bene quell'intervento e dico oggi le stesse cose di allora. I numeri di cui le ho parlato per il 2020 testimoniano che l'impegno c'è stato e ha portato i suoi primi frutti. Dobbiamo perseverare e lo dobbiamo fare tutti assieme. Al di là delle dichiarazioni pubbliche, poi in Consiglio dei Ministri.... *leggi 'intervista integrale* [SUL NUMERO DEL MAGAZINE IN DISTRIBUZIONE](#)

[SCARICA GRATUITAMENTE L'INSTAT BOOK CON L'APPELLO DEI 132 AL GOVERNO: "AL SERVIZIO CIVILE NON SI PUO' DIRE NO"](#)

I volontari: tagliare il Servizio Civile sarebbe grottesco

di Redazione | 18 ore fa

Tra i firmatari dell'appello di Vita anche la presidente della Consulta Nazionale Servizio Civile Universale, Feliciano Farnese e il rappresentante nazionale dei Volontari in Servizio Civile e promotore della campagna CentoXCento Servizio Civile, Giovanni Rende

«La Consulta, alla luce del decreto 40, si è costituita il 29 luglio scorso. Il sistema è cambiato con una riforma che stiamo imparando a conoscere in questi mesi e nel contempo c'è stata la grande prova della pandemia. Sono emerse tantissime criticità: penso in particolare all'organizzazione per sedi di servizio che risulta poco elastica, alle attività dei progetti che sono organizzate in maniera troppo complessa, e all'idea dei programmi di intervento che all'atto pratico rischiano di essere un fardello burocratico ed economico enorme per gli enti con una ricaduta concreta molto limitata».



Feliciano Farnese

Così **Feliciano Farnese, presidente della Consulta Nazionale Servizio Civile Universale** spiega le difficoltà del mondo del Servizio Civile, spiegando come «nonostante questo il Covid ci ha restituito un sistema che, nonostante tutti questi limiti, è stato profondamente resiliente e ha dato prova non solo di funzionare ma di essere una vera risorsa». Questo è il motivo per cui «sottoscriviamo convintamente l'appello di Vita», spiega aggiungendo che «fatto salvo l'orizzonte dell'universalità del servizio civile, come dice anche la riforma, oggi è impensabile che lo Stato non investa per mantenere i posti disponibili per i volontari in linea con gli anni scorsi». Per Farnese è «una battaglia che ci vede in campo anche con una campagna dedicata, "100% servizio civile"». L'aumento del fondo nazionale del fondo per il servizio civile è un tema che non interessa solo gli enti ma tutta la società civile, per l'impatto straordinario che queste attività generano. Questi progetti sono infatti economie, redditi, servizi».



Giovanni Rende

Il rappresentante nazionale dei Volontari in Servizio Civile e promotore della campagna CentoXCento Servizio Civile è Giovanni Rende, anche lui firmatario del nostro appello al Governo, secondo cui «le risorse per il Sc sono sempre state inadeguate, c'è sempre stato uno scarto tra progetti presentati e progetti finanziati. Ma all'orizzonte abbiamo un panorama ancora più drammatico. Laddove in questi anni si è cercato di mantenere il contingente intorno alle 40mila unità rischiamo di scendere a 18mila nei prossimi due anni». Ecco allora la scelta di sottoscriviamo l'appello di Vita «perché questo taglio è grottesco anche a fronte di quello che i giovani in servizio civile hanno dato in una situazione complicata come quella della pandemia. Un dato su tutti: in Lombardia a fronte dell'emergenza era stata data la possibilità ai volontari di rimanere a casa, continuare a percepire l'assegno e non recuperare il servizio saltato. Nonostante questo l'80% dei ragazzi ha deciso di continuare le proprie attività. A fronte di una dimostrazione di coraggio e voglia, considerando anche i rischi per le proprie famiglie, penso che le risorse siano dovute». A questo si aggiungono motivazioni ulteriori «che abbiamo portato avanti anche con la nostra campagna "100% servizio civile"» aggiunge Rende, «Penso all'impatto sulla popolazione delle attività che questi giovani portano avanti. L'impatto sui giovani stessi, che trovano sbocchi lavorativi e fanno esperienze formative. Insomma il servizio civile è un sistema efficace ed efficiente che è strategico per il Paese».

[LEGGI IL NUMERO DEL MAGAZINE IN DISTRIBUZIONE](#)

[SCARICA GRATUITAMENTE L'INSTANT BOOK CON L'APPELLO DEI 132 AL GOVERNO "AL SERVIZIO CIVILE NON SI PUO' DIRE NO"](#)

L'intervista/ Enrico Giovannini: «Muoversi in città, il cambiamento adesso è possibile»

OBBLIGATI A CRESCERE > MOBILITÀ

Mercoledì 14 Ottobre 2020 di Luca Cifoni

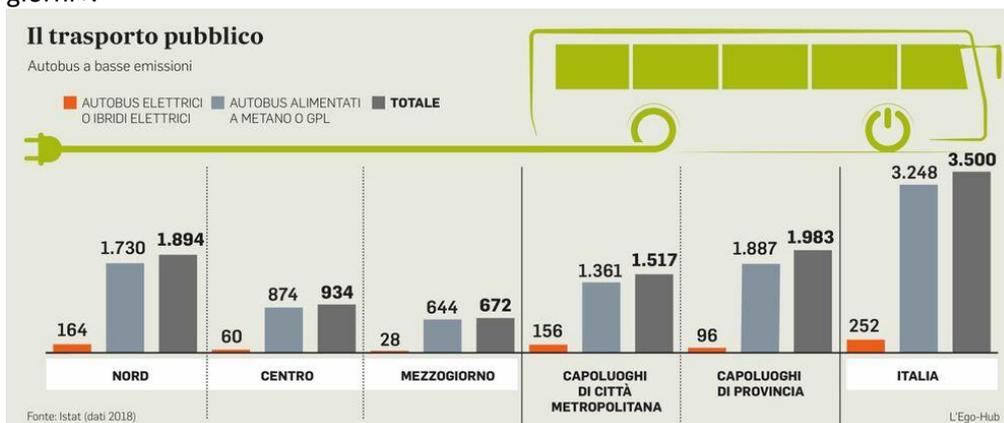
«La pandemia ci ha insegnato che cambiare è possibile, anzi necessario. In momenti come questo il mondo si aggiusta rapidamente e una mobilità diversa diventa un obiettivo a portata di mano». Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), docente di statistica, già presidente dell'Istat e ministro del Lavoro, è abituato a guardare avanti. E ora vede le opportunità che anche una fase difficile può creare.

Le città hanno cambiato faccia, ma è stato un cambiamento forzato oltre che doloroso. Come si collega quello che sta succedendo con l'esigenza di sostenibilità di cui lei si occupa da anni?

«Bastava girare un anno fa per le capitali europee per rendersi conto della presenza di biciclette a pedalata assistita e monopattini. Non era insensato immaginare che questi mezzi di trasporto si sarebbero diffusi anche nel nostro Paese, pur tenendo conto del ritardo con cui da noi si seguono certe tendenze che a prima vista possono sembrare mode. L'epidemia di [Covid 19](#) però ha provocato un'accelerazione. Da una parte c'è la comprensibile preoccupazione per l'uso dei mezzi pubblici, dall'altro un aumentato risparmio delle famiglie nei mesi del lockdown: siccome si tratta di spese tutto sommato accessibili, incoraggiate dal sostegno deciso dalla politica sotto forma di bonus bici, per molti è stato abbastanza naturale fare questo passaggio. Per di più con il ricorso allo [smart working](#) la distanza da percorrere quotidianamente si è ridotta per un'ampia platea di lavoratori. Questo fattore dovrebbe incidere anche in una fase successiva, quando ci si riorganizzerà con spazi di coworking sparsi per la città, e quindi meno persone concentrate in un solo posto e percorrenze più brevi».

Ma è uno scenario credibile anche per il dopo, quando ci arriveremo? Per la nuova normalità?

«Ci sono alcuni fenomeni da osservare con attenzione. Negli ultimi tempi abbiamo tutti passato più tempo nella zona della città in cui dormiamo. E questo ha avuto degli effetti, ad esempio valorizzare i ristoranti locali, di quartiere, che durante la fase di chiusura rigida avevano saputo conquistarsi i clienti con l'asporto. Stiamo assistendo ad una ricomposizione del tessuto urbano verso quella struttura policentrica auspicata in passato da molti architetti. Allo stesso tempo si è ridotta la mobilità e prevedibilmente, quando in futuro si passerà ad una forma di smart working parziale, alcuni cambiamenti diventeranno permanenti. Una quota di persone sceglierà di restare nelle zone periferiche per alcuni giorni della settimana, ci sarà un riequilibrio tra periferia e centro. Allora può essere questo il momento di progettare uno sviluppo diverso. Regolare il traffico in funzione delle infrastrutture disponibili. Se si attenuano i picchi di traffico si possono avere servizi migliori tutti i giorni».



Chi dovrebbe fare questa progettazione? Sembra difficile imporre novità così significative.

«Nessuna imposizione, si tratta semmai di concertare. Un ruolo importante nel definire i tempi di

lavoro durante tutta la settimana possono averlo i Comuni: in quelli sopra i cinquantamila abitanti ora è previsto che le aziende con più di 100 addetti si dotino di un mobility manager, che può dialogare con le istituzioni. Per inciso l'abbassamento della soglia da 300 a 100 addetti era una delle proposte fatte dalla commissione Colao e accolte dal governo».

E i centri storici che fine faranno? Tra crisi del turismo e minore presenza di lavoratori hanno subito un colpo durissimo.

«Alcuni centri storici erano stressati nella situazione precedente. È chiaro che una parte delle realtà che c'erano non potranno riaprire, ma si può innescare un processo di "distruzione creatrice", come la chiamerebbe Schumpeter, con nuove aperture in altre parti delle città che diano magari spazio a una nuova generazione di ristoratori, di artigiani. Dobbiamo decidere se difendere sempre quello che non ha futuro oppure guardare avanti. Vanno bene i sostegni economici a chi ha perso l'attività, ma bisogna anche pensare a incentivare chi ne vuole avviare una diversa. Tutto questo richiede però di mettere al centro concetti diversi, la qualità della vita, il benessere equo e sostenibile. Due anni fa l'ASviS ha sviluppato un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, con una serie di obiettivi che oggi - dopo la crisi del coronavirus - sono ancora più validi. Perché ora proprio a causa della pandemia è scattato un click nella testa di molte persone».

Sarebbe a dire?

«In molti si è radicata l'idea di un nesso causale tra pandemia e inquinamento, ipotesi peraltro coerente con le correlazioni statistiche esistenti tra questi fenomeni. Quindi c'è più disponibilità a cambiare le proprie abitudini, ad esempio a passare ad una bici a pedalata assistita se i tragitti da fare si sono accorciati». Quando si parla di mobilità del futuro è naturale pensare all'elettrico. Ci si pensava anche prima, ma sembrava che la transizione dovesse essere lenta... «Il boom di offerte di auto elettriche e ibride è la conferma della pigrizia che ha caratterizzato molti produttori negli ultimi dieci anni. Una pigrizia che ora va rapidamente superata perché la tecnologia fa passi da gigante e chi resta indietro sarà perduto. E non parlo solo delle auto private. Pensiamo agli autobus: a fabbricarli oggi sono soprattutto i cinesi. Oppure ai furgoncini con i quali si fanno le consegne a domicilio, che diventano sempre più importanti. Le imprese che producono solo auto a combustione interna si renderanno conto che rischiano di essere messe fuori gioco. Ma la politica deve fare la sua parte: anche fissando un termine dopo il quale questi motori saranno vietati nelle città, come già accade in alcuni Paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimo aggiornamento: 15 Ottobre, 07:30 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Smartworking, social e sostenibilità: il futuro, già presente, secondo NNIP

15 Ottobre 2020, di **Alessandro Chiatto**

La pandemia ancora in corso ha imposto pesanti cambiamenti nelle linee di business di numerose aziende. In tante hanno dovuto far ricorso allo smartworking e, felici dell'esperienza, hanno deciso di adottarlo come principale forma di lavoro. Decisioni storiche, che impattano nella struttura e nella cultura aziendale.

Ne abbiamo parlato, tra le altre cose, insieme a Simona Merzagora, managing director di NNIP, che ogni giorno insieme al suo team si occupa di analizzare le società in un'ottica di sostenibilità.

Diverse aziende stanno iniziando a prendere delle decisioni storiche riguardo lo smartworking. ING, Schroders e anche BlackRock, seppur con modalità diverse, si stanno orientando verso questa opzione per i propri dipendenti. Lo smartworking impone, quindi, anche un forte cambio della struttura e della cultura aziendale. Come cambia l'analisi di una società, in questo contesto?

La gestione del capitale umano fa parte della dimensione sociale dell'analisi ambientale, sociale e di governance (ESG) che permette di valutare la qualità di un'azienda. La capacità di attrarre, trattenere e sviluppare i dipendenti è una potenziale fonte di alfa e quindi importante per i ritorni finanziari.

Per valutare la gestione delle risorse umane e dare un punteggio alle società analizzate, utilizziamo diverse fonti tra cui Sustainalytics che analizza le iniziative di reclutamento, lo sviluppo e l'attività di retention dei talenti, nonché gli obiettivi quantitativi legati allo sviluppo del capitale umano. Altre metriche interessanti sono l'indice di approvazione del CEO, che si basa sulla percentuale di dipendenti che approva il proprio CEO e le raccomandazioni di un'azienda come luogo di lavoro, entrambi di Glassdoor. Con l'arrivo dello smart working, che per alcune realtà diventerà la nuova normalità, alcune aziende hanno prodotto risultati migliori rispetto al passato grazie a rapporti basati sulla responsabilizzazione del lavoro svolto da parte dei singoli, alla valutazione delle prestazioni lavorative per obiettivi.

Le società di maggior successo sono quelle nelle quali c'è una forte convinzione che i dipendenti

sono una fonte preziosa e unica di idee, di innovazione e non dei meri esecutori.

Il passaggio allo smart working in NNIP è stato molto veloce grazie ad un'infrastruttura tecnologica già molto avanzata, ma soprattutto ad una cultura del lavoro molto agile, con un focus sulle competenze e non sul ruolo gerarchico, sulla flessibilità del luogo dove si svolge il lavoro. Questo approccio ha permesso di mettere in sicurezza i dipendenti dal primo giorno del lockdown e di dar loro la possibilità di lavorare efficacemente da casa (introduzione della firma digitale, più utilizzo di documenti digitali etc.)

Parliamo di social network, che hanno sicuramente creato valore e ne creano tutt'ora. Sono aziende, però, che non possiamo valutare solo dal punto di vista finanziario: creeranno ancora valore in futuro?

Le società di social network hanno dimostrato una grande resilienza durante il periodo del lockdown, e la necessità di maggiore interconnessione renderà la loro attività sempre più rilevante nella vita quotidiana. Tuttavia, nella valutazione di questo settore, oltre agli elementi puramente finanziari è necessario prendere in considerazione anche gli aspetti di Governance che hanno un impatto materiale su Alphabet, Facebook, Twitter, etc.

Le aree di maggiore attenzione sono:

la gestione dei dati sulla privacy e sulla sicurezza. La capacità di raccogliere, elaborare e monetizzare i dati degli utenti è parte integrante del modello di business di queste società e presenta sia dei vantaggi competitivi, sia delle sfide importanti anche con risvolti sociali considerevoli. La cessione di dati di utenti di Facebook a Cambridge Analytica ha innescato una maggiore regolamentazione sulla protezione dei dati globali per questo settore, oltre al fatto che nel caso specifico Facebook fu multata per 5 milioni di dollari; un'altra area di attenzione è la governance legata alla pubblicazione di fake news, contenuti violenti o incitanti all'odio e di informazioni che possono influenzare i risultati delle elezioni. Per società che derivano una grande percentuale dei propri profitti da introiti pubblicitari, il rischio reputazionale è molto importante. Lo scorso luglio, ad esempio, più di 1000 brand avevano deciso di ritirare la propria pubblicità da Facebook & Instagram. L'impatto economico è stato limitato ma il danno reputazionale, anche in vista delle elezioni americane, è stato enorme e soprattutto ha acceso i riflettori delle authorities su una revisione fondamentale delle protezioni legali sulla responsabilità dei contenuti diffusi, protezioni da cui ancora oggi dipendono le grandi piattaforme tecnologiche.

Solo alcune settimane fa, nel caso di Facebook, è stato trovato un accordo con la Federazione Mondiale dei Pubblicitari per una definizione comune sui contenuti controversi e l'introduzione di una supervisione esterna superpartes per evitare nuove controversie.

Nel momento in cui le società non sono in grado di autoregolamentarsi e "sfruttano" eccessivamente la fiducia dei consumatori o del pubblico in genere, questo costringe le autorità a regolamentare il loro business con un impatto sulla crescita futura. Queste sono le tematiche di cui, si occupano gestori come NNIP che integrano giornalmente le analisi finanziarie con informazioni ESG, che hanno un impatto materiale sullo sviluppo del business.

Per noi gestori, non è solo importante comprendere le sfide e le opportunità generate da ogni settore, ma soprattutto identificare quali sono le aziende meglio strutturate per gestire e mitigare questi rischi tramite l'introduzione di politiche interne, e processi innovativi e valutare le migliori opportunità. Noi gestori abbiamo un dovere fiduciario verso i nostri clienti e non possiamo più permetterci di guardare solo ai dati finanziari.

Recovery Fund e Green New Deal: trova ci sia poca coerenza in Italia da questo punto di vista? Ogni anno in Italia vengono pagati 19 miliardi di euro a famiglie e imprese per sussidi dannosi per l'ambiente. Su che temi si dovrebbe insistere, invece?

Il 21 luglio i leader dell'Unione Europea hanno compiuto un passo senza precedenti, concordando un piano per la ripresa che aiuterà l'Europa a ripartire dopo la pandemia e sosterrà gli investimenti nelle transizioni green e digitali per i prossimi sette anni. Il piano assicura che il denaro vada ai Paesi e ai settori più colpiti dalla crisi.

E in questo contesto, l'Italia sarà uno dei principali beneficiari di questo programma con 209

miliardi di euro a disposizione tra sussidi e prestiti.

È dunque un momento fondamentale per sviluppare una strategia di crescita che punti su investimenti verso le transazioni green e digitali, emissioni net-zero, circolarità, energie verdi e industrie a ridotto impatto ambientale. Come ci ricorda spesso il Professor Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile, per l'Italia questa sarà un'occasione unica ed irripetibile per ripensare ad una crescita sostenibile del paese in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle UN, che incoraggia ad indirizzare le nostre risorse verso progetti di digitalizzazione, transizione ecologica e lotta alle disuguaglianze. L'Italia ha bisogno di un piano di ripresa e di resilienza trasformativa che rafforzi il Paese e per permettere di fronteggiare le prossime crisi senza aver bisogno dei fondi degli altri oltre ad evitare una bocciatura da parte della UE.

Bologna dopo il Covid, gli esperti disegnano la città del futuro

Presentato in Salaborsa il rapporto redatto da un pool coordinato dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana. Merola: "Base per ulteriori proposte"

Bologna, 14 ottobre 2020 - La pretesa irrealistica di un pronto ritorno al passato e la necessità, molto più concreta, di immaginare un futuro del tutto nuovo per la città. E' il secondo orizzonte, assieme alla convinzione che l'era post-Covid può nascondere, accanto ai rischi, un ampio ventaglio di opportunità, ad avere ispirato il rapporto 'Bologna riparte. Oltre l'emergenza Coronavirus', redatto da un vasto pool di esperti provenienti dai più diversi settori su impulso di Comune e Città Metropolitana e coordinato, nella sua stesura, dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana. Il risultato, illustrato oggi in Salaborsa alla presenza del sindaco, Virginio Merola, e disponibile online sul sito della Fondazione, sono oltre 130 pagine di idee e programmi in tema di welfare, sanità, infrastrutture, digitalizzazione e sostenibilità, inseriti nel quadro più ampio dell'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile e frutto di un lavoro iniziato lo scorso aprile, nel momento più duro del lockdown.

Parliamo, nelle parole del primo cittadino, di "un'opera e circostanziata, che servirà all'amministrazione da base per elaborare ulteriori proposte e che rappresenta la prova di come qui, a differenza di quanto accade spesso nel nostro Paese, la politica sa ascoltare e decidere sulla base di pareri qualificati". Il punto, del resto, è stabilire le priorità di investimento degli 840 milioni di euro provenienti dal Recovery Fund che il Comune ha domandato al Governo, ponendo l'accento sui quattro 'capitali' che Bologna deve salvaguardare: quello umano, quello sociale, quello economico e quello ambientale. Questo senza trascurare obiettivi trasversali come la tutela della parità di genere e la sostenibilità della (ri)crescita, tenendo come punto fermo il concetto di resilienza trasformativa elaborato, tra gli altri, dall'ex ministro del Lavoro e presidente dell'Istat Enrico Giovannini.

© Riproduzione riservata

L'impegno di Conte sulle risorse del Recovery da destinare alle donne

Se il governo accoglie la parità

di Lavinia Rivara

Giuseppe Conte ha preso un impegno ieri di fronte al Parlamento e di fronte alle donne di questo Paese. Quello di «indirizzare con la massima determinazione una parte significativa delle risorse del Recovery plan» alle donne e al loro lavoro. Lo ha fatto, in verità, accogliendo un'istanza della risoluzione approvata dalla maggioranza a Montecitorio dove si chiede anche di valutare "l'impatto di genere di tutti i progetti". È un primo risultato, un passo avanti che arriva grazie ad una amplissima e trasversale mobilitazione delle donne avvenuta a tutti i livelli, nella società civile, in Parlamento, in Europa e anche su questo giornale. Appena lunedì scorso, alla vigilia della discussione parlamentare, abbiamo dedicato ampio spazio al tema, con un articolo di Linda Laura Sabbadini che spiegava perché i fondi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza devono essere destinati in modo rilevante "all'altra metà del cielo". Perché il tasso di occupazione femminile nel secondo trimestre 2020 era al 48,4 per cento contro il 60 della Francia e il 70 del Regno Unito e mediamente l'Italia è 12 punti sotto la media europea. Perché, secondo la Banca d'Italia, l'uguaglianza di genere, aumentando quell'occupazione fino al 60 per cento, produrrebbe un aumento di 7 punti del Pil. Perché nel nostro Paese una su cinque delle lavoratrici madri deve lasciare il lavoro. La parità di genere come obiettivo centrale del Recovery plan è un impegno preso anche da Nicola Zingaretti che, rilanciando su Facebook l'articolo di *Repubblica*, ha definito il piano «l'occasione per un cambiamento radicale», per promuovere davvero l'occupazione femminile con investimenti nelle infrastrutture sociali. E sette associazioni di donne hanno inviato una lettera al premier e al governo perché considerino la popolazione femminile "un investimento strategico per la crescita del Paese". L'appello ha quasi raggiunto le 40 mila firme ed è stato sottoscritto da intellettuali, economiste, parlamentari e

amministratori di maggioranza e opposizione. Il documento chiede "interventi strutturali" per i servizi sulla cura della persona, dall'infanzia alla terza età, primi tra tutti asili nido e tempo pieno nelle scuole, perché senza di essi il lavoro femminile non può conoscere sviluppo; il potenziamento di un welfare di prossimità per la cura di anziani e disabili; il superamento del gap di genere nei luoghi di lavoro, sul piano salariale e di funzioni, supportando l'occupazione femminile anche con politiche fiscali.

Temi, o meglio azioni, raccomandate in parte già dalla commissione Colao. E su cui si è aperto un forte dibattito anche in Europa. Tra le sette associazioni firmatarie della lettera a Conte c'è infatti anche "Il giusto mezzo", che ha rilanciato in Italia l'iniziativa dell'europarlamentare verde Alexandra Geese, "Half of It", per chiedere che metà delle risorse del Recovery fund venga speso per creare lavoro femminile. Geese sostiene infatti che il digitale e l'ambiente, i due settori a cui prioritariamente dovranno essere destinati i fondi Ue, sono dominati da una occupazione maschile e serve quindi un riequilibrio delle risorse in favore dell'uguaglianza di genere e dello sviluppo del lavoro femminile.

Alla fine le donne giudicheranno, in Italia come in Europa, se le promesse e gli impegni si tradurranno in fatti concreti, metteranno veramente la questione femminile al centro di una azione strategica e coordinata, senza limitarsi ad interventi spot. E semmai il governo decidesse di costituire una task force o di affidare a dei commissari la realizzazione dei progetti ci aspettiamo che le donne stavolta siano coinvolte da subito. Senza dover intervenire all'ultimo momento per riequilibrare la rappresentanza, come avvenne per la commissione Colao. Perché, è proprio il caso di dirlo, se non ora quando?

Scuola, non chiudete le superiori

di Alberto Pellai | 21 ore fa

Lo psicologo Alberto Pellai nel suo profilo Facebook interviene sull'ipotesi di utilizzare la Dad per gli studenti più grandi (una riflessione che raccoglie quasi 1500 condivisioni in 4 ore). «Come genitore credo davvero che i nostri ragazzi possono essere bel altro che diffusori del contagio. Possono diventare attori attivi della strategia di resistenza che non necessariamente veda nel lockdown l'unica modalità di essere attuata»

Un'ipotesi che alcuni hanno fatto per affrontare questa fase di emergenza epidemiologica dovuta alla recrudescenza dei contagi da Covid è stata "Chiudere le scuole secondarie di secondo grado". Ovvero chiedere agli adolescenti – soprattutto quelli che frequentano gli ultimi anni delle superiori - di restare a casa da scuola, seguendo le lezioni a distanza. Di tutte le cose da fare, per me questa è l'ultima. Proprio l'ultima delle ultime.

La salute e il benessere degli adolescenti è fortemente dipendente dalla loro possibilità di vivere in spazi dove incontrano altre persone e socializzano. Chiuderli in casa come "i destinatari" delle misure più restrittive dell'intervento preventivo significa non coglierne i bisogni fondamentali, non rispettarne le esigenze evolutive. Direi invece che gli adolescenti dovrebbero essere resi protagonisti di questa fase critica. Dovrebbero essere incaricati di promuovere un progetto di educazione tra pari dove vengono coinvolti in modo attivo per promuovere tutte le norme di prevenzione che aiuteranno la nostra collettività ad affrontare questa fase critica in cui dobbiamo imparare a convivere con il Covid-19, in attesa che risulti disponibile un vaccino efficace.

Dobbiamo offrire loro la possibilità di partecipare ad iniziative di solidarietà e sostegno per persone fragili e vulnerabili di cui loro potrebbero diventare sostenitori e tutori con servizi che permettano a quelle persone fragili di non mettersi in condizioni di rischio. Dovremmo renderli attori di un modello di solidarietà collettiva in cui loro diventano testimonial attivi e promotori del rispetto delle regole che in questo momento sono di stringente utilità per costruire quello che sarà il destino di noi tutti, nelle prossime settimane. Insomma, dovremmo pensare che a loro, in questo momento, non è possibile chiedere di rimanere passivamente invisibili. Bensì l'esatto contrario: ovvero essere attivamente partecipi di un grande obiettivo della società di cui a breve diverranno cittadini ufficiali con diritti e doveri. Il problema è che nelle nostre città per gli adolescenti gli spazi dove aggregarsi, fare gruppo, coltivare progetti, perseguire obiettivi di crescita non esistono.

La scuola per loro non è solo il luogo della formazione, ma è anche il luogo dove incontrano i loro pari in carne ed ossa. Dove vivono la dimensione relazionale nel reale, elemento fondamentale per la loro salute emotiva e psicologica. Qualsiasi cosa succeda nelle prossime settimane, in questo "giro" dovremmo davvero avere una visione più competente dell'adolescenza e investire sulle competenze dei giovanissimi. Invece di raccontarli solo come "attori" di una movida, offriamo loro la possibilità di essere pensati come soggetti che hanno competenze reali da spendere nel mondo reale. E da non sacrificare nell'invisibilità di un lockdown selettivo di cui dovrebbero essere, secondo alcuni, gli sfortunati prescelti.

Come genitore credo davvero che i nostri ragazzi possono essere bel altro che diffusori del contagio. Possono, rispettando tutte le norme di prevenzione, diventare attori attivi della strategia di resistenza che non necessariamente veda nel lockdown l'unica modalità di essere attuata. I vostri figli sarebbero in grado di aderire a questa proposta?



14 ottobre 2020 ore: 12:18
SOCIETÀ

“Non chiudete le scuole superiori”: l'appello del neuropsichiatra Pellai

di Chiara Ludovisi



Si fa strada, ogni giorno di più, l'ipotesi di tornare alla didattica a distanza per gli studenti delle secondarie di secondo grado, soprattutto per limitare i contagi durante il tragitto da casa a scuola, che spesso avviene su mezzi pubblici affollati. Pellai: “Di tutte le cose da fare, per me questa è l'ultima. Proprio l'ultima delle ultime”

ROMA – Di fronte al crescente numero di contagi, una delle ipotesi che avanza da più parti – e che per ora il governo e il ministero escludono – è il ritorno alla didattica a distanza, limitatamente alle scuole superiori. Perché le scuole sono sicure – come ribadisce la ministra Azzolina – ma non lo sono, in particolare, i mezzi pubblici che la maggior parte dei ragazzi adopera per raggiungerle. Autobus e tram pieni come tutti gli anni, in un anno che come gli altri non è, rappresentano un problema che a quanto pare non si riesce a risolvere se non lasciando che i ragazzi stiano a casa e da lì facciano scuola. E subito l'Italia si divide, tra chi – tanti docenti ma anche tante rappresentanze degli studenti – caldeggia questa ipotesi e chi invece – ministra Azzolina in testa – la respinge con forza. Alberto Pellai, neuropsichiatra dell'età evolutiva ed esperto di problematiche dell'adolescenza e di quella che lui chiama “età dello tsunami” si schiera decisamente dalla parte di chi la scuola la vuole in presenza.

“Un'ipotesi che alcuni hanno fatto per affrontare questa fase di emergenza epidemiologica dovuta alla recrudescenza dei contagi da Covid è stata 'chiudere le scuole secondarie di secondo grado'. Ovvero chiedere agli adolescenti – soprattutto quelli che frequentano gli ultimi anni delle superiori - di restare a casa da scuola, seguendo le lezioni a distanza”, riferisce in un post sulla sua pagina Facebook, in cui esprime con forza il suo no: “Di tutte le cose da fare, per me questa è l'ultima. Proprio l'ultima delle ultime. La salute e il benessere degli adolescenti – osserva - è fortemente dipendente dalla loro possibilità di vivere in spazi dove incontrano altre persone e socializzano. Chiuderli in casa come 'i destinatari' delle misure più restrittive dell'intervento preventivo significa non coglierne i bisogni fondamentali, non rispettarne le esigenze evolutive”.

Proprio dai giovani bisognerebbe anzi ripartire e su di loro puntare, per sfidare il momento critico che stiamo vivendo: “Gli adolescenti dovrebbero essere resi protagonisti di questa fase critica – propone - Dovrebbero essere incaricati di promuovere un progetto di educazione tra pari dove vengono coinvolti in modo attivo per promuovere tutte le norme di prevenzione che aiuteranno la nostra collettività ad affrontare questa fase critica in cui dobbiamo imparare a convivere con il Covid 19, in attesa che risulti disponibile un vaccino efficace”.

“Non a casa ma nel mondo, non untori ma attori”

Non chiudere i ragazzi in casa, quindi, ma gettarli nel mondo, dando loro “la possibilità di partecipare ad iniziative di solidarietà e sostegno per persone fragili e vulnerabili – continua Pellai - di cui loro potrebbero diventare sostenitori e tutori, con servizi che permettano a quelle persone

fragili di non mettersi in condizioni di rischio. Dovremmo renderli attori di un modello di solidarietà collettiva in cui loro diventano testimonial attivi e promotori del rispetto delle regole che in questo momento sono di stringente utilità per costruire quello che sarà il destino di noi tutti, nelle prossime settimane. Insomma, dovremmo pensare che a loro, in questo momento, non è possibile chiedere di rimanere passivamente invisibili. Bensì l'esatto contrario: ovvero essere attivamente partecipi di un grande obiettivo della società di cui a breve diverranno cittadini ufficiali con diritti e doveri".

La scuola, unico spazio

Perché i giovani abbiano questo ruolo, però, c'è bisogno di spazi. E "il problema è che nelle nostre città per gli adolescenti gli spazi dove aggregarsi, fare gruppo, coltivare progetti, perseguire obiettivi di crescita non esistono – afferma Pellai - La scuola per loro non è solo il luogo della formazione, ma è anche il luogo dove incontrano i loro pari in carne ed ossa. Dove vivono la dimensione relazionale nel reale, elemento fondamentale per la loro salute emotiva e psicologica". Per questo occorre valutare con molta attenzione l'ipotesi di un ritorno alla didattica a distanza. Ed è questo l'appello di Pellai: "Qualsiasi cosa succeda nelle prossime settimane, in questo 'giro' dovremmo davvero avere una visione più competente dell'adolescenza e investire sulle competenze dei giovanissimi. Invece di raccontarli solo come 'attori' di una movida, offriamo loro la possibilità di essere pensati come soggetti che hanno competenze reali da spendere nel mondo reale. E da non sacrificare nell'invisibilità di un lockdown selettivo di cui dovrebbero essere, secondo alcuni, gli sfortunati prescelti. Come genitore credo davvero che i nostri ragazzi possono essere ben altro che diffusori del contagio – conclude Pellai - Possono, rispettando tutte le norme di prevenzione, diventare attori attivi della strategia di resistenza che non necessariamente veda nel lockdown l'unica modalità di essere attuata". E domanda: "I vostri figli sarebbero in grado di aderire a questa proposta?"

© Copyright Redattore Sociale



14 ottobre 2020 ore: 17:33
SOCIETÀ



Il valore dell'educazione non formale per i giovani dei quartieri a rischio

di Serena Termini



Concluso il progetto Edu-Action 2.0 che ha coinvolto Italia, Spagna, Estonia, Kenya, Nepal e Uruguay. A confronto le pratiche messe in campo in diversi paesi del mondo per prevenire il fenomeno della dispersione scolastica

PALERMO - Scambio e confronto transnazionale sull'educazione non formale dedicata ai giovani e adolescenti dei quartieri a rischio. E' Edu-Action 2.0, progetto co-finanziato dal programma europeo Erasmus+ nel quadro della Key Action 2 – Capacity Building in the field of Youth, che ha analizzato come in Italia, Spagna, Estonia, Kenya, Nepal e Uruguay il ruolo significativo dell'animazione giovanile possa dare un contributo fondamentale al contrasto dell'abbandono e della dispersione scolastica. Gli operatori si sono recati per un mese in uno dei paesi coinvolti nel progetto, per uno scambio di buone pratiche sulle iniziative di "inclusione educativa" adottate localmente. I ricercatori dell'Università di Palermo hanno basato il loro lavoro sia su quanto vissuto e riportato dagli operatori di ciascuna organizzazione partner in tema di educativa di strada, sia sulla base di study visit, in particolare in Estonia e in Kenya, gli unici due paesi del partenariato in cui la figura dello youth worker (operatore sociale giovanile) ha uno status giuridico proprio.

A Palermo è stato coinvolto Per Esempio onlus che, ormai da 10 anni, è impegnato con i suoi operatori nel quartiere popolare di Borgo Vecchio. "Negli ultimi mesi ci siamo a lungo interrogati sulla capacità dei metodi educativi adottati all'epoca del Covid di essere realmente inclusivi – scrive la onlus -. Già da tempo, tuttavia, avevamo avviato una riflessione sulla relazione tra educazione formale e non formale, e sulla capacità di quest'ultima di prevenire il fenomeno della dispersione scolastica, basandoci sulle pratiche messe in campo in diversi paesi del mondo". Questa riflessione, condotta dai docenti e ricercatori del Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio fisico e della Formazione dell'Università di Palermo, ha portato alla realizzazione della pubblicazione di "Oltre i banchi di scuola", frutto di indagini e study visit realizzate nel corso del progetto Edu-Action 2.0. Edu-Action 2.0 è stato co-finanziato dal programma europeo Erasmus+ nel quadro della Key Action 2 – Capacity Building in the field of Youth.

"Il progetto mirava ad avere un impatto non soltanto sugli animatori giovanili ma anche sulle organizzazioni stesse - dice Luisa Costa coordinatrice del progetto -. Ci sono state degli study visit in particolare in Estonia e in Kenya dove la figura dell'animatore giovanile è riconosciuta. Siamo stati anche in Uruguay per capire come gli strumenti digitali possono aiutare nell'educativa di strada. A Palermo due rappresentanti per ogni Paese partecipante hanno proposto e partecipato ad alcune attività che sono state molto arricchenti per i 10 giovani del quartiere di età compresa da 11 a 17 anni. In questo caso, infatti, lo scambio transnazionale ha arricchito per un mese tutti i partecipanti. L'uruguaiano ha dato lezioni di tango mentre il nepalese lezioni di inglese. Queste interazioni

interculturali internazionali per i ragazzi e le ragazze di Borgo Vecchio sono state molto belle. Alcuni di loro hanno fatto anche delle attività nello spazio mamme dello Zen Insieme e al centro aggregativo Santa Chiara di Ballarò”.

“In particolare ho partecipato ad una study visit in Estonia - spiega Gabriele Di Maio, operatore del centro REACT a Borgo Vecchio e community manager – dove abbiamo visitato un centro di educativa di strada così come è stato fatto negli altri Paesi. A Borgo Vecchio abbiamo avuto gli operatori sociali giovanili che hanno conosciuto il modo i cui lavoriamo per fronteggiare la dispersione scolastica. In particolare, da anni siamo impegnati con i giovani in una prospettiva ampia che coinvolge famiglia, scuola e territorio che, andando oltre il semplice doposcuola e la tradizionale educativa di strada, utilizza approcci educativi non formali. Chiaramente per raggiungere buoni risultati è fondamentale lavorare con le risorse che ci sono già nel territorio e, quindi anche interfacciarsi con le scuole, istituzioni e la circoscrizione. Solo in questo modo si può avere quello che noi chiamiamo sviluppo di comunità che mira all'autonomia in un quartiere povero di servizi come il Borgo Vecchio. Tutto è frutto di un lavoro capillare che si fa con i giovani e anche con le loro famiglie. Il progetto a Palermo ha permesso di realizzare laboratori di tango e di inglese che hanno avuto un buon successo tra i ragazzi. L'obiettivo centrale resta valorizzare le potenzialità e le risorse di questi giovani che, distolti da altri pericoli, possono impegnarsi in tante cose”.

© Copyright Redattore Sociale



Aggiornato Mercoledì 14 ottobre 2020 ore 23:07

Sabato 17 e domenica 18 ottobre la maratona di ventiquattrore di nuoto 'Una vasca per Aisla Firenze'

 Di [Redazione Firenze - Met](#) :: 14 ottobre 2020 14:18



(AGR) La tradizionale manifestazione andrà in scena a San Marcellino (via Chiantigiana). La Presidente Gonella: "Quest'anno assume un valore maggiore. Grazie ai nostri partner e sostenitori". Il consigliere delegato Armentano: "Questo è lo sport, una strada di coinvolgimento, partecipazione e amicizia". Guccione: "Un grande messaggio di solidarietà"

Aisla Firenze si prepara all'evento più atteso: la maratona di ventiquattrore di nuoto "Una vasca per Aisla Firenze". Prevista originariamente a marzo e poi annullata per l'emergenza, è adesso in calendario sabato 17 e domenica 18 ottobre, non alla piscina Paganelli, come di consueto, ma a San Marcellino (via Chiantigiana n.28), impianto in concessione alla Polisportiva U.S. Affrico, spesso promotore di iniziative di beneficenza analoghe che rimarcano la grande valenza sociale dello sport dilettantistico.

Inizio ore 13 di sabato 17 ottobre. L'iniziativa è stata presentata questa mattina da Nicola Armentano, consigliere della Città Metropolitana di Firenze delegato allo Sport; Barbara Gonella, presidenta di Aisla, Cosimo Guccione, assessore allo Sport del Comune di Firenze; Andrea Prayer, consigliere di Aisla Firenze; Niccolò Beni, già nuotatore olimpico. "Una vasca per Aisla Firenze", iniziativa centrale nella raccolta dei fondi necessari per le persone con SLA, vede una grande partecipazione delle più varie realtà del territorio. In prima fila le Istituzioni con il patrocinio concesso all'evento da Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Comune di Firenze, FIN Toscana e UISP. Collabora alla realizzazione dell'evento l'agenzia immobiliare RE/MAX Ideale, attiva su Firenze, San Giovanni Valdarno ed Empoli. "Ringrazio Aisla per la sua attività che testimonia l'importanza di esercitare lo sport a ogni livello come strada di coinvolgimento, partecipazione e amicizia: è su questo tessuto - spiega Nicola Armentano - che intendiamo approfondire la cooperazione della Metrocittà. C'è una costellazione associativa che può diventare ancora di più rete e che ha bisogno di incoraggiamento e sostegno fattivo". "Aisla Firenze sta lavorando al massimo al fine di garantire ciò a cui più teniamo: l'assistenza delle persone con Sla e il supporto alle loro famiglie" dichiara Barbara Gonella, presidente di Aisla Firenze. "Anche nei mesi più difficili siamo rimasti al fianco delle persone con Sla e adesso abbiamo ulteriormente aumentato i servizi, come nel caso della consegna a domicilio dei farmaci, in convenzione con la Croce Rossa di Firenze. Ed è proprio per questo - sottolinea - che la nostra maratona di nuoto "Una vasca per Aisla Firenze", fondamentale per sostenere le nostre attività, assume in un anno tanto particolare come questo un significato ancor maggiore. Grazie quindi all'U.S. Affrico che ci ospita, ai nostri partner e sostenitori. Aisla Firenze c'è". Per Cosimo Guccione "ancora una volta lo sport si dimostra fondamentale per diffondere messaggi di solidarietà e beneficenza. Siamo orgogliosi come Comune di Firenze di sostenere ancora una volta le attività di Aisla e, tramite loro, tutti i loro assistiti". La maratona di nuoto si svolge in contemporanea, come previsto in origine, con Borgo San Lorenzo, Reggello e San Casciano. Viste le nuove norme di contenimento del coronavirus è obbligatorio prenotarsi, specificando l'orario nel quale si intende partecipare, inviando una mail a: 24orenuoto@aislafirenze.it.

Foto da comunicato

Tratto da Met - <http://met.cittametropolitana.fi.it/>

EVENTI – Presentata in Metrocittà la maratona di nuoto



Lorenzo Somigli · 15 Ottobre 2020

🔥 19 📖 2 minuti di lettura

La tradizionale manifestazione andrà in scena a San Marcellino (via Chiantigiana). La Presidente Gonella: “Quest’anno assume un valore maggiore. Grazie ai nostri partner e sostenitori”. Il consigliere delegato Armentano: “Questo è lo sport, una strada di coinvolgimento, partecipazione e amicizia”. Guccione: “Un grande messaggio di solidarietà”.

Firenze 14 ottobre 2020 – AISLA Firenze si prepara all’evento più atteso: la maratona di ventiquattrore di nuoto “Una vasca per AISLA Firenze”. Prevista originariamente a marzo e poi annullata per l’emergenza, è adesso in calendario sabato 17 e domenica 18 ottobre, non alla piscina Paganelli, come di consueto, ma a San Marcellino (via Chiantigiana n.28), impianto in concessione alla Polisportiva U.S. Affrico, spesso promotore di iniziative di beneficenza analoghe che rimarcano la grande valenza sociale dello sport dilettantistico. Inizio ore 13 di sabato 17 ottobre.

L’iniziativa è stata presentata questa mattina da Nicola Armentano, consigliere della Città Metropolitana di Firenze delegato allo Sport; Barbara Gonella, presidente di AISLA Firenze, Cosimo Guccione, assessore allo Sport del Comune di Firenze; Andrea Prayer, consigliere di AISLA Firenze; Niccolò Beni, già nuotatore olimpico.

“Una vasca per AISLA Firenze”, iniziativa centrale nella raccolta dei fondi necessari per le persone con SLA, vede una grande partecipazione delle più varie realtà del territorio. In prima fila le Istituzioni con il patrocinio concesso all’evento da Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Comune di Firenze, FIN Toscana e UISP. Collabora alla realizzazione dell’evento l’agenzia immobiliare RE/MAX Ideale, attiva su Firenze, San Giovanni Valdarno ed Empoli.

“Ringrazio AISLA per la sua attività che testimonia l’importanza di esercitare lo sport a ogni livello come strada di coinvolgimento, partecipazione e amicizia: è su questo tessuto – spiega Nicola Armentano – che intendiamo approfondire la cooperazione della Metrocittà. C’è una costellazione associativa che può diventare ancora di più rete e che ha bisogno di incoraggiamento e sostegno fattivo”.

“AISLA Firenze sta lavorando al massimo al fine di garantire ciò a cui più teniamo: l’assistenza delle persone con SLA e il supporto alle loro famiglie” dichiara Barbara Gonella, presidente di AISLA Firenze. “Anche nei mesi più difficili siamo rimasti al fianco delle persone con SLA e adesso abbiamo ulteriormente aumentato i servizi, come nel caso della consegna a domicilio dei farmaci, in convenzione con la Croce Rossa di Firenze. Ed è proprio per questo – sottolinea – che la nostra maratona di nuoto “Una vasca per AISLA Firenze”, fondamentale per sostenere le nostre attività, assume in un anno tanto particolare come questo un significato ancor maggiore. Grazie quindi all’U.S. Affrico che ci ospita, ai nostri partner e sostenitori. AISLA Firenze c’è”.

Per Cosimo Guccione “ancora una volta lo sport si dimostra fondamentale per diffondere messaggi di solidarietà e beneficenza. Siamo orgogliosi come Comune di Firenze di sostenere ancora una volta le attività di AISLA e, tramite loro, tutti i loro assistiti”.

La maratona di nuoto si svolge in contemporanea, come previsto in origine, con Borgo San Lorenzo, Reggello e San Casciano.

Viste le nuove norme di contenimento del Coronavirus è obbligatorio prenotarsi, specificando l'orario nel quale si intende partecipare, inviando una mail a: 24orenuoto@aislafirenze.it



TENNIS Sabato e domenica scorsi presso il circolo civitavecchiese

Aureliano, un successo il Torneo Etruski Next Gen

Un weekend di inizio ottobre, un tempo a tratti estivo, poi autunnale e infine quasi invernale fanno da sfondo a una delle manifestazioni più belle e più acclamate del litorale tennistico, dopo anni di assenza torna un torneo federale giovanile in casa Aureliano ed ecco che già da sabato scorso e poi per tutta la domenica nei circoli civitavecchiesi della Uisp e dell'Asd88 e dello Sporting Club di Santa Marinella si scontrano ragazzi provenienti da tutto il Lazio e qualcuno anche da più lontano per conquistare il primo posto del Torneo Etruski Next Gen. Gli "aureliani" sono tanti ovviamente e si distinguono dimostrando il loro valore tra gli 80 partecipanti al torneo divisi per categorie. Primo posto per Mattia Persi che si aggiudica la finale della categoria Under 14 maschile disputando un grandissimo torneo, Vittoria Garavelli con grande forza si aggiudica l'Under 12 femminile mentre in quella maschile derby tra "aureliani", Daniele Bedin contro Loris Mencarelli, quest'ultimo conquista il primo posto dopo una bellissima partita, per poi passare alla finale Under 16 femminile tra Sara Tene e Chiara Tidei, vinta da Tene, infine una menzione per Sara Sicignano che dalle qualificazioni dell'Under 14 femminile disputa un torneo grintoso fermandosi contro una grande avversaria solo in finale.

«Cosa possiamo dire – dicono i dirigenti dell'Aureliano – un weekend da ricordare soprattutto per la partecipazione e per il clima che si è respirato, un clima sportivo, rispettoso e sereno che incornicia un torneo di cui sicuramente il litorale aveva e ha bisogno. Complimenti a tutti gli addetti ai lavori, dall'organizzazione al giudice arbitro e ai maestri che hanno seguito tutta la competizione. Al prossimo torneo».



15 ottobre 2020

BIC Italia diventa la prima testata giornalistica dedicata al basket in carrozzina

a cura di **Gian Luca Pasini**

A quasi 20 anni dalla sua nascita, avvenuta nel 2001 su iniziativa del social media manager cagliaritano Emanuele Garau, BIC Italia (www.basketincarrozzina.com) si trasforma da semplice sito a vero e proprio organo di stampa, diventando così la prima testata giornalistica in Italia specializzata sul basket in carrozzina. Il suo direttore responsabile, nonché editore e proprietario, è il 40enne pubblicista cagliaritano Alberto Garau, vice presidente e atleta della società Ba.D.S. (Basket Disabili Sardegna) di Quartu Sant'Elena. "Devo ringraziare mio fratello Emanuele per avermi consentito di ridare vita al suo progetto che si era interrotto nel 2012 – commenta il neo direttore – la mission è la stessa di venti anni fa, ovvero promuovere attraverso l'informazione il basket in carrozzina, dando voce a tutte le Società affiliate ai movimenti Fipic e Uisp". Entro la fine dell'anno verrà lanciata la nuova veste grafica che andrà a rimpiazzare quella attuale, on line dal 2018.



COSE nostre

MENSILE DI INFORMAZIONE

SPORT e TEMPO LIBERO

DON BOSCO

Tre, due, uno.., via! O quasi

Da Elis Calegari - 14/10/2020

Le cerniere dei borsoni che si aprono, la ricerca negli armadi della divisa per allenarsi, la scelta delle scarpe, gonfiare i palloni... ci è mancato tutto questo, ma siamo tornati. Dopo mesi difficili, di attesa ed incertezza ecco che si prova a ricominciare.

Iniziamo a parlare della Don Bosco Caselle Calcio a 11: il campionato UISP avrebbe dovuto prendere il via sabato 19 settembre tra le mura di casa subito con un match durissimo contro Piosasco, ma l'organizzazione a 48 ore dal via ha deciso di rinviare l'inizio attendendo ulteriori indicazioni regionali. I ragazzi cercheranno di migliorare il terzo posto dello scorso anno e potranno riuscirci affinando anche la continuità di prestazione che lo scorso anno li ha visti raggiungere "solo" il terzo posto: ad aiutare il raggiungimento di questo obiettivo ci saranno anche 5 nuovi innesti che andranno a completare e rinforzare la rosa.

Passiamo alla Don Bosco Caselle Calcio a 5: i ragazzi si sono guadagnati la promozione nella Serie C1 della Lega Nazionale Dilettanti dove, dando il massimo delle proprie energie, cercheranno di rimanere anche il prossimo anno. Grazie all'innesto di giovani, che sotto la guida dei più esperti potranno crescere e diventare una risorsa importantissima, si cercherà di trovare il mix giusto tra gioventù ed esperienza per affrontare al meglio questo impegnativo campionato. Campionato che è iniziato il 25 settembre ospitando il Dorina, dove le reti di Dal Re, Cassalia, Rollero, Bevilacqua A., hanno fissato il punteggio sul 5 a 1: la seconda giornata ha, invece, visto la nostra compagine affrontare, in quel di Volpiano, la squadra Taurus perdendo per 7 a 4.

Ed ora veniamo alle note meno positive di questa ripartenza.

Basket e Volley sono in attesa di sapere da UISP se ci saranno campionati o meno e a quali condizioni organizzative: entrambe le squadre sono attualmente "ferme" ai nastri di partenza.

Essendo la Don Bosco Caselle una piccola realtà, con grande cuore e dedizione ma comunque una piccola realtà, e non avendo una propria struttura molto articolata, i doverosi e necessari protocolli di sicurezza relativi all'emergenza sanitaria da Covid-19 rischiano di rendere oggettivamente difficile la gestione della pratica sportiva e, di conseguenza, potrebbero di fatto bloccare le attività delle due squadre: si attende al momento il via libera per l'utilizzo delle palestre e si approfondiscono i protocolli applicativi delle "Linee guida per l'attività sportiva di base e motoria in genere" e delle "Linee guida per lo svolgimento degli allenamenti per gli sport individuali e di squadra" emanate dall'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Contiamo di riuscire a capire a breve se sarà possibile mettere in moto la macchina organizzativa per Basket e Volley.

La speranza di tutti è che si possa tornare al 100% dell'operatività il più in fretta possibile: facciamo un grosso in "bocca al lupo" alle squadre che stanno per partire e ci uniamo con tutta la nostra forza all'attesa delle squadre che vorrebbero partire, ma che, perlomeno per il momento, non possono farlo.

Forza ragazzi!

Gabriele Cosma

TUTTO LO SPORT A GROSSETO E PROVINCIA

CICLISMO

Appuntamento da non perdere con il cicloturismo targato Uisp: domenica 18 ottobre è infatti in programma la Monte Labro Challenge.

Si tratta di una cicloescursione non agonistica tipo randonnée inserita nel progetto Maremma Challenge, un vero e proprio giro della provincia di Grosseto su percorsi cicloturistici. E' rivolta a partecipanti preparati athleticamente che potranno scegliere tra un circuito di circa 45 chilometri di lunghezza, con tappa a Roccalbegna ed uno di 31 chilometri. Entrambi partono e arrivano dal Campo dei tigli, in via Nuova a Montelaterone e prevedono itinerari a fondo misto asfalto e ghiaia a basso transito di veicoli con brevi innesti su strade provinciali. La partenza è prevista alle 9, con ritorno entro le ore 13.

Published 17 ore ago on 14 Ott 2020
By **Redazione**

Potranno essere utilizzate biciclette tipo mtb, gravel e mtb a pedalata assistita: è necessario accettare un regolamento che prevede anche norme alle quali attenersi per prevenzione epidemica Covid 19. Vincono la sfida tutti coloro che completano i circuiti in un tempo ragionevole di 4 ore.

Oltre alle due ciclo escursioni sono previste passeggiate a piedi e in bicicletta promozionali con guide ambientali escursioniste e istruttori Uisp per familiari dei ciclisti e partecipanti non tesserati che arricchiscono di contenuti sociali e culturali la promozione del territorio di gran pregio paesaggistico e naturalistico.

L'evento è organizzato anche come "memorial Carlo Poggiolini", lo sfortunato ciclista amiatino morto durante una cicloescursione l'anno scorso.

"Al nostro impegno di promozione dello sport e del turismo sostenibile – afferma Giovanni Pettinari, responsabile cicloturismo Uisp – avendo preso parte con i nostri tesserati presenti sul territorio a recenti studi di fattibilità sul recupero di infrastrutture utili ad incentivare la mobilità dolce e a destagionalizzare l'offerta turistica, si aggiunge quello sociale di sensibilizzazione sulle corrette attività motorie in bicicletta e a piedi operata da istruttori e accompagnatori Uisp per una maggiore sicurezza personale durante le attività sportive e per sani e corretti stili di vita"

L'evento è organizzato dal comitato provinciale Uisp di Grosseto in sinergia con l'amministrazione comunale di Arcidosso, le associazioni sportive affiliate ed altre strutture associative locali tra cui la Cooperativa di Comunità di Montelaterone. Per informazioni 3332967530.

Appuntamento imperdibile per i ciclamatori con la Monte Labro Challenge

di Redazione - 14 Ottobre 2020 - 12:37

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

GROSSETO – Appuntamento da non perdere con il cicloturismo targato Uisp: domenica 18 ottobre è infatti in programma la Monte Labro Challenge.

Si tratta di una cicloescursione non agonistica tipo randonnée inserita nel progetto Maremma Challenge, un vero e proprio giro della provincia di Grosseto su percorsi cicloturistici. E' rivolta a partecipanti preparati athleticamente che potranno scegliere tra un circuito di circa 45 chilometri di lunghezza, con tappa a Roccalbegna ed uno di 31 chilometri. Entrambi partono e arrivano dal Campo dei tigli, in via Nuova a Montelaterone e prevedono itinerari a fondo misto asfalto e ghiaia a basso transito di veicoli con brevi innesti su strade provinciali. La partenza è prevista alle 9, con ritorno entro le ore 13.

Potranno essere utilizzate biciclette tipo mtb, gravel e mtb a pedalata assistita: è necessario accettare un regolamento che prevede anche norme alle quali attenersi per prevenzione epidemica Covid 19. Vincono la sfida tutti coloro che completano i circuiti in un tempo ragionevole di 4 ore.

Oltre alle due ciclo escursioni sono previste passeggiate a piedi e in bicicletta promozionali con guide ambientali escursioniste e istruttori Uisp per familiari dei ciclisti e partecipanti non tesserati che arricchiscono di contenuti sociali e culturali la promozione del territorio di gran pregio paesaggistico e naturalistico.

L'evento è organizzato anche come "memorial Carlo Poggiolini", lo sfortunato ciclista amiatino morto durante una cicloescursione l'anno scorso.

"Al nostro impegno di promozione dello sport e del turismo sostenibile – afferma Giovanni Pettinari, responsabile cicloturismo Uisp – avendo preso parte con i nostri tesserati presenti sul territorio a recenti studi di fattibilità sul recupero di infrastrutture utili ad incentivare la mobilità dolce e a destagionalizzare l'offerta turistica, si aggiunge quello sociale di sensibilizzazione sulle corrette attività motorie in bicicletta e a piedi operata da istruttori e accompagnatori Uisp per una maggiore sicurezza personale durante le attività sportive e per sani e corretti stili di vita".

L'evento è organizzato dal comitato provinciale Uisp di Grosseto in sinergia con l'amministrazione comunale di Arcidosso, le associazioni sportive affiliate ed altre strutture associative locali tra cui la Cooperativa di Comunità di Montelaterone. Per informazioni 3332967530.

SPORT

Sede bardata a festa per il passaggio della corsa rosa

**Uisp Rovigo accoglie il Giro d'Italia: otto soci
volontari a presidiare le strade**

ROVIGO - I volontari della sede Uisp- Unione Italiana Sport per tutti-di Rovigo sono pronti ad accogliere venerdì 16 ottobre la carovana del Giro d'Italia. Il passaggio dei ciclisti è atteso nel capoluogo polesano tra le 14 e le 15 circa. Il tour passerà anche in viale Porta Adige, proprio davanti alle sede della Uisp di Rovigo che per l'occasione è stata bardata a festa con gli striscioni giallo e verdi, colori che contraddistinguono la storica Associazione di Promozione Sociale attiva in tutta Italia con numerose sedi.

Inoltre sono otto i soci de l'Uisp che dalle 11,30 alle 15,30 di venerdì aiuteranno la grande macchina organizzativa a presidiare le numerose strade chiuse, per questioni di sicurezza, per la speciale occasione. Angelo Maffione, Lucia Palmieri, Alessandro Raimondi, Gianni Brazzo, Sergio Peratello, Luigi Cassetta, Alberto Olivo e Giancarlo Andreotto sono gli otto volontari che presidieranno, gli sbocchi sulla rotatoria della strada Transpolesana, via Maestri del Lavoro, l'entrata del centro commerciale "La Fattoria" e un tratto di viale Porta Po. Un modo per sostenere il territorio anche in questi momenti di festa per la città. Rovigo è stata inserita all'interno del percorso della tappa Cervia- Monselice.

Articolo di Mercoledì 14 Ottobre 2020

I pallanuotisti faentini fremono in attesa di conoscere i calendari

Non c'è infatti al momento traccia dei calendari dei campionati organizzati dalla Federnuoto per le categorie inferiori alla A2



I pallanuotisti faentini fremono in attesa di conoscere i calendari

”
I pallanuotisti del Centro Sub Nuoto Club 2000 sono cresciuti in famiglia e sfiorano l'ottantina; si allenano quasi tutti i giorni dallo scorso agosto, giocano partite su partite fra loro data l'abbondanza dei numeri e aspettano l'ora in cui si cominci a fare sul serio. Non c'è infatti al momento traccia dei calendari dei campionati organizzati dalla Federnuoto per le categorie inferiori alla A2, meno che mai degli Enti di promozione come Centro Sportivo Italiano (Csi) e Unione Italiana Sport Per tutti (Uisp): quelli che interessano la Società di Faenza.

Dopo l'annuncio del rinvio dei due campionati maggiori maschile e femminile, la Fin sta “cercando le migliori soluzioni possibili, condividendo opinioni, simulazioni e ipotetici format con società, parti coinvolte e organi preposti per illustrare e condividere diverse soluzioni che consentano il regolare svolgimento dei tornei nel pieno rispetto delle normative a tutela della salute, perché con le attuali norme e lo sviluppo dell'epidemia sarà molto difficile che i campionati a squadre possano svolgersi regolarmente” ha affermato il presidente nazionale Paolo Barelli. Quindi appare inevitabile la ricaduta sulle categorie inferiori. “Sono convinto che l'attesa per i campionati maggiori non sarà lunga - dice Massimiliano “Max” Moretti, allenatore e responsabile della pallanuoto faentina - dopodiché toccherà a tutti gli altri, con l'ormai ‘consueto’ ritardo di un mesetto. La nostra speranza è che con tutte le squadre si possa iniziare a giocare partite ufficiali almeno tra novembre e dicembre”.

Nella stagione sportiva 2020-2021 il Centro Sub Nuoto è in grado di schierare per la Federnuoto la prima squadra nel campionato di Promozione e nei campionati regionali di categoria le formazioni Under 18, Under 16 e Under 14. L'abbondanza di giocatori, 13 in più rispetto a un anno fa, potrebbe aprire spiragli anche nei tornei organizzati dall'Uisp per gli Under 17. “Va detto che i ragazzini più grandi provenienti dall'Acquagol sono stati ‘promossi’ e che nel frattempo non mancano i bambini dai 9 ai 12 anni i quali cominciano a praticare questo sport sotto la guida di Giulia Bonoli - spiega Moretti -; anche in questa stagione sportiva mi affianca per gli allenamenti Piero Calderoni e posso contare sulla collaborazione di Francesco Busa e di Annamaria Chillemi”.

I pallanuotisti faentini fremono in attesa di conoscere i calendari

Tutto pronto quindi nel settore pallanuoto del Centro Sub Nuoto Club 2000 per dare l'assalto ai vari campionati, a partire dalla “casa”, ossia la piscina di Via Marozza del centro natatorio comunale gestito dalla Nuova Co.G.I.Sport. dove il rispetto delle norme anticontagio dal Covid-19 è rigoroso, negli accessi, negli spogliatoi, nelle docce, mentre per quanto riguarda le vasche ci pensa il cloro a uccidere batteri e virus.

Scatta il conto alla rovescia per la Maratona di Pescara 'D'Annunziana'

Domenica 18 ottobre l'appuntamento. Già sabato eventi in anteprima nel 'villaggio' di Piazza Salotto

Publicato il: 14/10/2020, 10:02 | di redazione | Categoria: [Sport](#)

Il lavoro preparatorio verso la 20^a edizione della Maratona di Pescara "Dannunziana" è iniziato con la convinzione di voler portare avanti un vero e proprio rilancio della manifestazione podistica regina di tutto l'Abruzzo. Grazie agli sforzi della Vini Fantini Running e all'esperienza di Alberico Di Cecco nel settore (in qualità di referente nazionale Uisp per le maratone e le ultra maratone), sarà un'edizione che porterà sicuramente grande beneficio a tutto il movimento podistico targato Uisp Abruzzo e Molise e a tutto lo sport regionale abruzzese nonostante le difficoltà legate al protocollo sanitario dettato dalla Uisp nazionale e alle norme anti-contagio con gli attuali decreti governativi.

La partecipazione all'evento è aperta ai tesserati Fidal, possessori di run card e ad enti di promozione sportiva, senza alcun vincolo, con la maratona, la mezza maratona e una vetrina dedicata ai pattinatori a tenere banco domenica 18 ottobre.

Con il coinvolgimento di alcune realtà podistiche abruzzesi come la Manoppello Sogeda (ristori lungo il percorso), la Polisportiva Hat Atri (ristoro all'arrivo), l'Asd Passologico (logistica del villaggio maratona) e Inline Skating Montesilvano (per la parte tecnica relativa all'organizzazione della gara dei pattinatori), l'edizione 2020 della Maratona di Pescara prevede una programmazione ad hoc a cominciare da sabato 17 ottobre, giorno della vigilia, con l'apertura del villaggio maratona dalle 9:00 del mattino in Piazza Salotto (dove è vivamente consigliato effettuare il ritiro dei pettorali e dei pacchi gara). Nel pomeriggio dalle 16:00 si svolgeranno a braccetto la passeggiata e una colorita anteprima per bambini e ragazzi dai 0 ai 15 anni su diverse distanze con mini percorsi in piazza.

Il clou, domenica 18, con la maratona di 42 chilometri e 195 metri con chiusura adesioni a quota 400: il via sempre da Piazza Salotto, partenza scaglionata a gruppi di 50 atleti ogni minuto, percorso che abbraccia il lungomare sud di Pescara fino alle porte di Francavilla, il Ponte del Mare, lungomare direzione Nord da via Ugo Foscolo al confine di Montesilvano e ritorno a Piazza Salotto per compiere due anelli conclusivi di 10,5 chilometri cadauno nella parte nord di Pescara con traguardo sempre a Piazza Salotto.

Nello stesso giorno in gara anche i partecipanti (max 800) alla mezza maratona: via alle 10:00, tracciato circoscritto tra Francavilla e Montesilvano rientrando a piazza Salotto, partenza scaglionata a ondate di 50 runners per volta ogni minuto.

Prima della mezza maratona (9:20) toccherà ai pattinatori effettueranno un giro della parte superiore del percorso (da piazza Salotto a via Ugo Foscolo, direzione nord fino al confine di Montesilvano e ritorno a piazza Salotto).

Tanta attenzione sarà posta alla gestione dei ristori sul percorso e all'arrivo con alimenti confezionati e sigillati, mentre il giorno della gara il parcheggio nella zona dell'area di risulta sarà gratuito per tutti i partecipanti.

"Se siamo arrivati alla ventesima edizione – spiega Alberico Di Cecco – il merito non è sicuramente

solo nostro, ma è da condividere con i nostri fedelissimi partecipanti ed anche tutti i nostri collaboratori che si stanno prodigando con grande professionalità e passione. Nonostante le restrizioni anti Covid-19, ce la stiamo mettendo tutta perché la città di Pescara e l'Abruzzo non possono rimanere senza la nostra maratona che è un fiore all'occhiello di tutto il movimento nazionale della Uisp. Non possiamo dimenticare la sinergia con l'amministrazione comunale di Pescara con in testa il sindaco Carlo Masci e l'assessore allo sport Patrizia Martelli che continuano ad affiancarci oltre ai nostri partners che ci aiutano a crescere e a fare questo sforzo supplementare in questo insolito 2020".